PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 18 Maggio 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 486. — N. 11811

La politica estera della Germania
in un commento ufficioso.

BERLINO 17 (N) La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: «Una discussione di due giorni sulla politica estera ha posto in rilievo in modo chiaro e preciso l'accordo dei partiti borghesi del Reichstag con i dirigenti la politica estera dell'impero. I giornali di tutti i partiti notano questo felice risultato. Nella parte dell'esposizione del ministro degli esteri consacrata alle questioni balcaniche si trova, sotto una forma concisa e prudente, una descrizione della tendenza generale che ha diretto fino dal principio la politica balcanica tedesca. Non soltanto la Germania ha potuto rendere preziosi servigi alle sue alleate, ma essa è stata anche ascoltata dalle altre Potenze per la soluzione pratica e desiderata dei problemi orientali ed ha interamente conservato i suoi amichevoli rapporti con gli Stati balcanici e particolarmente con la Rumania. Nel suo apprezzamento generale della situazione il segretario di Stato per gli esteri avendo constatato una «détente» progressiva non ha affatto nascosto che elementi di instabilità sussistono ancora ed esercitano la loro azione. Parlando apertamente della campagna della stampa russa, il ministro l'ha nettamente indicata come la sorgente del pericolo. Secondo i commenti della stampa estera finora pubblicati sembra che si siano fatti subito degli sforzi per far scomparire su questo punto l'impressione prodotta dalle parole del segretario di Stato. Si è ricominciato subito ad avvertire il giuoco di coloro che cercano di porre la Germania sotto una falsa luce nell'opinione internazionale coprendo con il silenzio gli attacchi della stampa contro la politica tedesca e volendo far credere ad una difesa dettata dalla necessità di un attacco ingiustificato.

«Alcuni giornali francesi si sforzano già a dimostrare che i metti-zizzania si trovano in Germania. Anche le polemiche della stampa russa hanno la stessa tendenza, ma si dimentica che il segretario di Stato ha sconfessato gli sfoghi sciovinistici della stampa germanica. Che non manchino anche da noi simili saggi giornalistici non vuolsi negare, ma tutto il mondo sa pure che il Governo germanico ha sempre ripudiato simili eccessi della stampa. Anche un giornale inglese prende le parti esclusivamente della stampa russa, e vuol trovare nel discorso del segretario di Stato supposti attacchi contro la stampa inglese e in pari tempo la mira ad accaparrarsene la simpatia; mira che sarebbe destinata a rimanere illusoria. Di fronte a tutto ciò va osservato che in quanto ha detto il sig. von Jagow non si parla affatto di simpatie o di antipatie.

«A noi basterà se la stampa inglese anche nel giudicare la politica germanica misurerà con la stessa misura europea, come la Germania può vantarsi d'aver fatto nel periodo testè trascorso dei torbidi orientali, una buona politica europea, e in gran parte anche d'accordo con l'Inghilterra. Precisamente sul terreno della politica balcanica, com'è noto, si è realizzato quel riavvicinamento ispirato a reciproca fiducia fra i gabinetti di Berlino e di Londra, riavvicinamento al quale il segretario di Stato ha accennato fra gli applausi del Reichstag».

BETHMANN-HOLLWEG
resta al suo posto.

BERLINO 17 (N). La «Tägliche Rundschau» smentisce le voci di un imminente ritiro del cancelliere dell'impero Bethmann-Hollweg in seguito alla morte della sua consorte. Bethmann-Hollweg non è affatto stanco del cancellierato e rimarrà al suo posto. Tuttalpiù chiederà prossimamente un congedo piuttosto lungo. Nel frattempo gli affari interni ed esteri saranno condotti dai segretari di Stato Delbruck, rispettivamente von Jagow.

Il bilancio germanico.

BERLINO 17 (B). Il Reichstag ha terminato ieri la discussione in seconda lettura del bilancio dell'impero. Quindi si approvò in seconda lettura il progetto di legge contro lo spionaggio.

Il genetliaco del re di Spagna.

MADRID 17 (N). In occasione del genetliaco del re una deputazione delle due Camere si è recata al palazzo reale a presentare le felicitazioni al sovrano. Questi rispose che impegnerà tutte le sue forze per avviare la nazione spagnola verso un felice avvenire.

Al ricevimento assistettero anche i membri del corpo diplomatico.

La nuova legge militare turca.

COSTANTINOPOLI 17 (B). Il giornale ufficiale pubblica la nuova legge militare, che dovrà essere introdotta provvisoriamente per mezzo d'un'ordinanza fino alla definitiva approvazione parlamentare. Secondo la legge, ogni ottomano è soggetto al servizio militare dopo compiuto il 18 anno d'età. I giovani di 19 e 20 anni saranno arruolati direttamente soltanto in caso di guerra. La durata dell'obbligo al servizio militare è di 25 anni per la fanteria e il treno, e di 20 per le altre armi. Per la marina l'obbligo al servizio è fissato a 17 anni. Il servizio attivo è di due anni per la fanteria ed il treno, di tre per le altre armi dell'esercito e di cinque per la marina. I maestri di scuola popolare, i diplomati delle Università, dei ginnasi dello Stato o dei ginnasi riconosciuti dallo Stato, nonchè delle scuole estere equiparate, inoltre gli studenti delle due classi superiori di queste scuole serviranno un anno solo. Le famiglie bisognose delle persone chiamate sotto le armi saranno aiutate corrispondentemente dallo Stato.

I reali di Danimarca a Parigi.

PARIGI 17 (N). I reali di Danimarca diedero oggi nell'abitazione dell'inviato danese una colazione in onore del presidente Poincaré e della sua consorte.

I reali di Danimarca, il presidente Poincaré e consorte assistettero nel pomeriggio alle corse a Longchamp. Il pubblico, numerosissimo, fece ovazioni ai reali e al presidente.

Il presidente dei ministri Doumergue ha dato al Ministero degli esteri un pranzo di 170 coperti.

Gesuiti espulsi da Lilla.

LILLA 17 (N.) Ieri il commissario Renaudin procedette alla espulsione dei gesuiti dalla casa di Notre Dame di Mont Monveaux. Nei dintorni erano stati disposti i gardiens de la paix e 80 gendarmi, diretti da un commissario di polizia. Nell'istituto si trovavano quattro religiosi con alcuni domestici. Nonostante le precauzioni prese, una trentina di persone erano riuscite a penetrare nella immensa casa religiosa e tentarono una viva resistenza.

Uno scambio di tricolori.

WASHINGTON 17 (N.) L'ambasciatore d'Italia richiamò l'attenzione del segretario di Stato Bryan su un incresciose incidente che sarebbe avvenuto a Filadelfia in occasione di una funzione religiosa in suffragio dei soldati degli Stati Uniti caduti a Vera Cruz, in cui due marinai americani avrebbero calpestato la bandiera italiana credendola messicana, la quale, com'è noto, è bianco-rosso-verde come quella nazionale italiana. Il ministro Bryan assicurò che i due marinai saranno puniti se riconosciuti colpevoli.

Il principe di Udine
ricevuto dal sovrano d'Albania.

DURAZZO 17 (N). Prenk Bib Doda è ritornato oggi a Scutari.

Il principe Guglielmo ha ricevuto oggi in udienza il comandante della flottiglia italiana qui giunta, principe di Udine, e gli ufficiali italiani.

Il reclutamento della milizia nel circolo di Tirana aveva incontrato da principio delle difficoltà, ciò che ha dato origine a false dicerie. La popolazione è ora però completamente pacificata e alcuni battaglioni di volontari sono già partiti per Corizza, via Berat.

In Cirenaica.
Fucilate beduine contro un piroscafo naufragato.

TOBRUK, 16 (Ufficiale). Il postale «Solferino» nella notte dal 14 al 15 si incagliò tra Bardias e Ras El Milhr, a venti metri da terra. All'alba del 15, mentre una parte dell'equipaggio e dei passeggeri imbarcava su di un battello, veniva fatta segno da terra a scariche di fucileria da parte di beduini. Rimasero uccisi un fuochista e un marinaio e feriti un macchinista e due passeggeri.

Le r. navi «Orione» e «Confida» arrivate sul posto dell'incaglio operarono il salvataggio delle persone rimaste a bordo. Anche la nave «Bausan» ha ricevuto ordine di recarsi in soccorso e al tramonto raggiungeva la località dell'incaglio. Le condizioni dei feriti sono soddisfacenti.

MILANO, 17 (N). Il «Corriere della sera» riceve da Bengasi 16:

I particolari intorno all'incaglio del vapore «Solferino» a Bardiah o Ras-el-Milhr, sono ancora piuttosto vaghi. A Bengasi però è già di dominio pubblico che a poppa del piroscafo incagliato si sviluppò l'incendio. Risulta poi che, oltre alla nave «Bausan», al yacht armato «Confida» e alla torpediniera «Orione», si è recato sul posto il postale «Cagliari» (appartenente come il «Solferino» alla Società «Sicilia») che, giunto qui ieri sera da Siracusa, aveva proseguito per Derna e Tobruk.

Si ignora il numero dei passeggeri viaggianti sul «Solferino» che aveva iniziato il suo viaggio di ritorno il giorno 14 salpando da Alessandria.

Si nota che la località ove avvenne l'incaglio è fuori della rotta consueta dei postali, onde può supporsi che, scoppiato l'incendio a poppa, il comandante abbia deviato dalla rotta buttandosi verso terra, incagliando così sulle scogliere della costa da lui forse ignorate, e, comunque non viste per l'oscurità notturna.

Si rileva anche la strana fatalità che perseguita i piroscafi della Società «Sicilia», sui quali, questo del «Solferino» è in breve volgere di tempo il terzo incendio, perchè pochi giorni addietro il vapore «Letimbro» ebbe un incendio a Catania e il «Marco Minghetti» patì subito dopo uguale sorte a Bengasi.

I naufraghi a Tobruk.

TOBRUK, 17 (Ufficiale). Sono giunte le navi «Confida» e «Orione» con i naufraghi del postale «Solferino». Tutti i passeggeri sono arrivati, meno un arabo sceso a terra. Dell'equipaggio sono tutti presenti, eccetto il cuoco, ucciso mentre nuotava. I feriti si trovano ricoverati alla base navale.

L'OASI DI KUFRA
appartiene all'Italia.

ROMA 17 (N). La «Tribuna» ha da Londra: Vengo informato da fonte autorizzata che in seguito ad un amichevole scambio di idee svoltosi in questi giorni fra il governo inglese ed il governo italiano circa la situazione internazionale dell'oasi di Kufra, intorno alla quale sono apparse insistentemente in questi ultimi tempi sui giornali notizie tanto assurde quanto tendenziose — il governo inglese, coerentemente ad ogni suo atteggiamento in proposito, ha fatto al governo italiano dichiarazioni pienamente rassicuranti ed atte a tagliar corto ad ogni discussione. Le dichiarazioni fatte dal governo inglese a quello italiano a mezzo del nostro ambasciatore sono del seguente tenore: «Il governo inglese ha sempre considerato l'oasi di Kufra come facente parte del territorio della Cirenaica, la quale in seguito al trattato di Losanna è diventata possesso italiano».

La «Tribuna» commentando tale notizia rileva che essa giunge in buon punto per troncare il corso a tutte le inopportune ed infondate notizie pubblicate da certi giornali esteri intorno a pretesi disegni inglesi o francesi sull'oasi di Kufra, notizie che tendevano malamente a suscitare diffidenze fra quei due paesi e l'Italia. La «Tribuna» osserva che questa di oggi è una dichiarazione fatta per abbondare, poichè non soltanto nei riguardi dell'Inghilterra, ma anche della Francia la situazione internazionale dell'oasi di Kufra è nettamente stabilita da precedenti accordi internazionali, dai quali direttamente e necessariamente discendono i recenti scambi di idee che hanno avuto luogo col governo inglese e l'atteggiamento sempre leale tenuto in proposito non soltanto dal governo inglese, ma anche da quello francese. Esiste, in fatti, continua la «Tribuna», e non può lasciar dubbio sulla questione, l'accordo franco-inglese del 1902, il quale ha preso per base la delimitazione indicata nella carta annessa alla convenzione anglo-francese del 21 marzo 1889, delimitazione nella quale l'oasi di Kufra era attribuita nettamente alla Turchia ed esclusa dalla sfera d'influenza dei due paesi. E a questo proposito la «Tribuna» ricorda il commento ben esplicito che il ministro Delcassè faceva alla Camera francese nella seduta del 6 gennaio 1907. Delcassè diceva: «La convenzione africana del 1899, che includendo nella nostra sfera i territori del Borku, del Tibesti, del Kanem, del Baghirmi, dell'Uadi ha riallacciato la riva francese del Congo alla riva algerina e tunisina del Mediterraneo, e forma per noi in rapporto agli altri paesi e regioni che toccano la frontiera orientale del nostro dominio africano un limite che non abbiamo intenzione di oltrepassare».

Il congresso nazionalista
italiano.

MILANO 17 (N). Congresso nazionalista. Alle 10 si riprende, sotto la presidenza di Domenico Oliva, la discussione sulla relazione Federzoni-Maraviglia, e parlano numerosi congressisti in vario senso.

Perozzi, Castellini ed altri propongono un ordine del giorno di conciliazione fra le due tendenze determinate dalle due questioni principali trattate nella relazione, cioè valorizzazione dello spirito nazionale dei cattolici e intransigenza assoluta.

I relatori accettano l'ordine del giorno proposto che afferma la differenziazione del nazionalismo dagli altri partiti politici e dichiara incompatibile per i propri soci di appartenere a qualunque associazione che nel programma e nelle pratiche non sia di direttive nazionaliste; esprime la possibilità e la volontà di collaborare con i partiti affini nell'interesse della nazione.

Alfieri ed altri oppongono un ordine del giorno di intransigenza assoluta. La discussione procede vivacissima e gli ordini del giorno si moltiplicano fra i rumori dell'assemblea. Galenga parla in appoggio dell'ordine del giorno Perozzi ed altri. Il lungo applauso che accoglie il suo discorso sembra una antecipazione di voto.

Rocco combatte la dottrina liberale che Bergmann tenta invano di difendere urlato ad ogni frase. Il tumulto diventa ad un certo punto enorme e il presidente stenta a sedarlo. Per l'intervento di Federzoni, Bergmann può riprendere, ma subito il tumulto risorge e dura a lungo. Finalmente, sono quasi le 13, si può venire al voto: è approvato a grande maggioranza l'ordine del giorno Perozzi accettato dai relatori.

Alle 15 incomincia la discussione sul tema la politica sociale ed economica dei nazionalisti. La commissione relatrice è composta di Corradini, Rocco Aifiaud, Alessandretti, Carli, De Prosper e Marchelli. Rocco svolge la parte che riguarda i principi fondamentali del nazionalismo economico. Prendono parte alla discussione De Magistris, che si occupa dei problemi del Mezzogiorno, frequentemente interrotto; Vitta, che vorrebbe col riconoscimento giuridico delle Camere del lavoro attirarle nelle direttive nazionaliste, sottraendole all'influenza socialista; Raggio, che combatte la dottrina liberista e l'accentramento statale; Tovo, che dimostra l'identità dei principi economici nazionalisti con quelli del partito liberale, suscitando frequenti interruzioni, Maffei, Borgese ed altri. L'assemblea comincia ad essere nervosa; Castellini legge una lettera del professor Cortesi, ieri interrotto da Federzoni con parole da lui ritenute ingiuriose, che domanda la nomina di un giurì a giudicare della sua condotta. La lettura scatena un tumulto in mezzo al quale Federzoni spiega le sue parole, e la proposta di Cortesi è respinta, e si riprende la discussione.

Parlano ancora Del Lago, Pacitto, Chigi, ed a tutti risponde il relatore Rocco le cui conclusioni sono infine votate alla quasi unanimità.

Il Congresso della „Trento e Trieste"

GALLARATE 17 (N). Nella seduta di stamane del Congresso della «Trento e Trieste» il prof. Fracassi, di Vicenza, svolse la sua relazione sul tema «Fiume e l'italianità in Ungheria», facendo la storia della lotta contro l'italianità di Fiume. L'avv. Sironi parla dell'ostruzionismo governativo alla propaganda economica della «Trento e Trieste», proponendo che la questione venga portata al Parlamento. La proposta è approvata. Il Congresso approva pure ad unanimità che l'undicesimo congresso sia tenuto a Perugia.

I nomi delle nuove unità navali italiane.

ROMA 17 (N). Il ministro della marina on. Millo ha sottoposto alla firma del re i decreti coi quali sono imposti i seguenti nomi alle nuove navi da battaglia, in corso di costruzione a Castellamare di Stabia, Genova e Livorno: i nomi di «Caracciolo», «Cristoforo Colombo», «Marcantonio Colonna», e «Francesco Morosini»; alle tre navi esploratrici in corso di costruzione presso i cantieri Ansaldo, i nomi di «Carlo Mirabello», «Carlo Alberto Racchia» ed «Augusto Riboty»; ai tre sommergibili da costruirsi nel r. arsenale di Spezia i nomi «Pietro Micca», «Luigi Galvani» e «Evangelista Torricelli»; ai tre sommergibili da costruirsi a Venezia i nomi «Lazzaro Mocenigo», «Lorenzo Marcello» ed «Angelo Emo»; alla cannoniera fluviale per l'Estremo Oriente il nome di «Ermano Carlotto». L'ammiraglio Millo si riserva di proporre al re i nomi per gli altri cacciatorpediniere e sommergibili da costruirsi.

La scoperta dell'ing. Ulivi
darebbe la supremazia militare all'Italia.

ROMA, 17 (V). L'ing. Giulio Ulivi, di Firenze, scopritore delle onde infrarosse ed inventore dell'apparecchio capace di far scoppiare le materie esplosive a distanza, ripeterà fra alcuni giorni al poligono di Nettuno gli esperimenti eseguiti l'altro giorno a Firenze. Il colonnello Torretta, parlando degli esperimenti cui assistette a Firenze disse di non essere ancora in grado di giudicare dell'importanza della scoperta dell'ing. Ulivi in guerra. Per rendersene conto, bisogna che gli esperimenti siano eseguiti su proiettili di artiglieria, cosa che non si poteva fare a Firenze senza pericolo di vita dei troppo numerosi spettatori. Invece in un ambiente apposito e sicuro come il poligono di Nettuno l'ing. Ulivi potrà dimostrare se egli riesca a far esplodere a grande distanza anche i materiali di artiglieria. Se questi esperimenti a Nettuno avranno il successo che hanno avuto a Firenze sarà necessario di riconoscere che il sistema complesso degli apparecchi di guerra subirà un profondo sconvolgimento ed una trasformazione radicale e che almeno per un certo numero di anni la potenza che fosse in possesso del segreto Ulivi avrà la supremazia indiscussa ed indiscutibile su tutte le altre potenze e questa potenza sarebbe l'Italia! Gli esperimenti che si faranno a Nettuno saranno per ciò importantissimi. Soltanto dal loro successo si comprenderà se l'invenzione già mirabile e notevole dell'ing. Ulivi, potrà avere una seria ed efficace applicazione pratica.

I democostituzionali italiani a Congresso.

ROMA 17 (N). Oggi nel ridotto del teatro Nazionale, alla presenza di molti congressisti, convenuti da ogni parte d'Italia, fra cui moltissimi deputati, si è inaugurato il secondo Congresso del partito democratico costituzionale, indetto allo scopo di concordare una azione direttiva comune in ordine ai principali problemi che oggi interessano la vita del paese.

L'affare Caillaux.

PARIGI 17 (N). Il procuratore della Repubblica ha compiuto l'esame dell'incartamento della faccenda Caillaux ed ha restituito gli atti al giudice istruttore. Il procuratore della Repubblica propone il rinvio della signora Caillaux dinanzi ai giurati sotto l'accusa di omicidio proditorio. Il presidente della Camera degli avvocati Fernando Labori difenderà l'imputata.

Il clamoroso fallimento d'una Cassa di risparmio.

FIUME 17 (N). Enorme sensazione destà in tutta la Croazia ed in tutto il Litorale il crac della prima Cassa di risparmio di Carlstadt, che ieri non ha più aperto gli sportelli. Una folla innumerevole di depositanti, la maggior parte povera gente, si raccolse davanti alla Cassa di risparmio, mentre in pari tempo fu schierata la polizia davanti alla abitazione del direttore per proteggerlo dalla folla eccitata. La Cassa pagò l'ultima volta un dividendo di 18 corone ed aveva depositi per cinque milioni circa.

La condanna di una spia.

VIENNA 17. (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Lipsia che il tribunale dell'impero condannò a due anni e sei mesi di carcere la commessa Rosa Langstein, d'anni 24, nativa dalla Boemia, che aveva tentato di fornire ad agenti francesi ad Amburgo, Colonia e Parigi importanti documenti segreti. Ad Amburgo, facendo la conoscenza d'un addetto dell'arsenale, era riuscita a procacciarsi i piani d'una nuova nave da guerra. La Langstein, tempo addietro, era stata condannata a Berlino a tre mesi di carcere per ricatto.

Conflitti fra studenti tedeschi e polacchi a Leoben.

LEOBEN 17 (N). Di questi giorni in un caffè di Leoben avvenne un conflitto tra un gruppo di studenti polacchi e studenti tedeschi di quest'Accademia montanistica, perchè i secondi avevano cantato la «Wacht am Rhein». In seguito a questo conflitto seguirono parecchie sfide. Il gabinetto polacco di lettura diresse alle associazioni studentesche tedesche uno scritto in cui è detto che il canto di canzoni nazionali tedesche nel caffè, dove ha sede la società polacca, deve venir considerato come una provocazione.

27.188 disoccupati a Budapest.

BUDAPEST 17 (N). Al Municipio fu presentata ieri la relazione della sezione politico-sociale, dalla quale risulta che i disoccupati a Budapest e dintorni sono attualmente 27.188.

Per tentata corruzione.

BUDAPEST 17 (N). Il volontario d'un anno Enrico Molnar si era lagnato con sua madre che il comandante della sua compagnia fosse troppo severo. La madre allora inviò una busta con una banconotta da cento corone all'ufficiale, il quale presentò denuncia. La signora fu processata per corruzione e condannata ad un'ammenda di 120 corone. La pena fu sospesa, ma la banconota da cento corone è stata sequestrata.

Durante una scena ferisce gravemente un'attrice.

WIESBADEN, 17 (N). Ieri durante la rappresentazione di gala al reale teatro di prosa, alla quale assisteva anche l'imperatore Guglielmo, avvenne un disgraziato incidente. Si rappresentava «Il giudice di Salamea». Durante una scena, l'attore Legal colpì accidentalmente con la sua sciabola l'attrice Schrötter, ferendola gravemente. La ferita dovette essere trasportata all'ospedale. Le scene successive, nelle quali entrava la Schrötter, dovettero essere soppresse.

Le suffragiste incendiarie.

LONDRA 17 (N). Le suffragiste hanno incendiato la notte scorsa le tribune del campo di corse di Birmingham, che andarono completamente distrutte. Si calcola che i danni ascendano a parecchie migliaia di sterline.

Audace tentativo di furto alla dogana di Brindisi.

ROMA 17 (N). La «Tribuna» riceve da Brindisi: Ieri giunsero col piroscafo «Heluan» del Lloyd austriaco cento sacchetti contenenti sterline per un valore complessivo di un milione e mezzo circa, provenienti da Alessandria d'Egitto. Detti valori furono depositati in questo ufficio pacchi della Dogana, il cui capo di servizio, signor Aversa, pensò bene di rivolgersi alla Questura per la sorveglianza durante la notte. Stamane, verso l'una, la guardia Ferrucci, adibita a questa sorveglianza, udì rumori provenienti dall'interno dell'ufficio, e diede subito l'allarme con alcuni colpi di rivoltella. I ladri, poichè erano veramente i ladri che avevano tentato il colpo, riuscirono a scappare, meno uno che fu arrestato dagli agenti subito accorsi. I malfattori avevano già praticato un foro nel muro a ridosso dell'ufficio e propriamente in un locale vuoto di questa dogana.

11.000 balle di cotone in fiamme.

GALVESTON 19 (N). Un incendio distrusse il magazzino della «Merchant Planters Compress Company» andarono in fiamme 11.000 balle di cotone.

Il gran premio del Commercio 50.000 lire, 2800 metri vinto da «Austerlitz».

MILANO 17 (N). Oggi a San Siro si corse dinanzi al consueto pubblico elegante ed affollato il premio del commercio di 50.000 lire, a cui parteciparono undici cavalli, e cioè «Peerles» del barone Levi, «Sigma» ed «Airy» di sir Rholand, «Austerlitz» di Chantre, «Salvator Rosa» di Bernasconi, «Domenichina» di Tesio, «Prometeo» ed «Espins» di razza Besnate, «Tramonto» di razza Volta, «Le Lheris» di Lieux ed «Eustis» di Wattynne, questi due ultimi due cavalli francesi. Alle ore 17.30 i cavalli fanno la solita sfilata dinanzi alle tribune, quindi partono in gruppo serrato. Giunge primo «Austerlitz», montato da Manchester, secondo «Prometeo», terzo «Peerless», quarto «Airy».

Le vittime dell'alpinismo.

LECCO 17 (N). Una gravissima disgrazia alpinistica avvenne oggi sul Grigna meridionale. Gli escursionisti milanesi ing. Fasana, ing. Miazzi, di anni 30, lo studente Armando Venturoli, di anni 18, e il capo mastro De Vecchio, di anni 35, erano partiti da Milano la sera di sabato per compiere l'ascensione del gruppo Torrioni Magnaghi, facenti parte del Grigna meridionale. I quattro escursionisti senza guida, dopo di aver raggiunto la vetta del piccolo Torrione Magnago si disponevano a raggiungere la vetta del Primo Magnago. I quattro erano legati, ma anzichè percorrere la via comune, vollero fare quella Dorna, che per la prima volta veniva percorsa dagli alpinisti. A pochi metri dalla vetta il Fasana si staccò dagli altri per precederli e segnare la via. I tre compagni sostarono su di un terrazzino angusto, coperto di nevischio. Improvvisamente uno di essi scivolò nel precipizio sottostante, trascinando con sè i due compagni, ai quali era legato con la corda. Essi caddero in fondo ad un burrone di duecento metri. Il Venturoli rimase sfracellato su una cresta formante una specie di ponte, mentre il Miazzi e il De Vecchio rimasero cadaveri, uno al di qua e l'altro al di là del versante verso Lecco. Il Fasana dall'alto delle rupi assistette inorridito alla tragica scena. Allora pieno di terrore, non potendo più scendere, dovette tutto solo raggiungere la vetta del Primo Magnago e quindi scendere, e dopo lunghi giri con altri alpinisti potè raggiungere i corpi dei compagni caduti. Accorsero anche dei terrazzani che provvidero ad avvertire le autorità, che si recarono sul posto.

I voli d'un aviatore dalmata.

ZWITTAU 17 (N). L'aviatore Ignazio Bulimbasich di Spalato, allievo di Blériot, si è prodotto qui eseguendo voli con un monoplano Blériot. Egli ha fatto anche il cerchio della morte alla Pégoud.

Il motore d'un biplano che esplode.

PFORZHEIM 17 (N). Nelle vicinanze è esploso il motore d'un biplano che prendeva parte alla gara principe Enrico. L'apparecchio s'incendiò e precipitò a terra. Il pilota dell'aeroplano, Walz, riportò soltanto ustioni leggiere, mentre il passeggiero tenente Müller rimase morto.

I voli di Hirth.

MANNHEIM 17 (B). L'aviatore Hirth è salito ieri a Costanza con un biplano Albatros insieme all'aviatore Langer, che detiene il record mondiale, ed è atterrato felicemente su questa piazza d'armi, compiendo il volo da Costanza a Mannheim in due ore e tre minuti.

Un aeroplano che precipita.

FRANCOFORTE s. Meno 17 (N). Il primotenente Kolbe, che insieme col suo passeggero tenente Rohde faceva ritorno da Colonia a Francoforte s. Meno, precipitò col suo apparecchio presso Hechtsheim in vicinanza di Magonza. Il Kolbe rimase illeso. Il Rohde ferito gravemente.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro Gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Sebastiano Picotti dalla famiglia Paulin cor. 40; dalla famiglia Francesco Basilio cor. 20.

Da un italiano cor. 50.

Per il culto di una memoria cor. 50.

3.o contributo della «Mularia» corone 57.94.

Raccolte in gita a Parenzo dal V corso del II Liceo femminile, cor. 13.

Dai Cavalieri della Morte approvando la solenne capella fatta da Musolino cor. 6. Dai Cavalieri della Morte per il simpatico incontro coi Capodistriani al Caffè Loggia cor. 24. Dai Cavalieri della Morte salutando i fratelli Capodistriani lire 10. Approvando il nuovo console di Capodistria cor. 10.

Raccolte dalla signorina B. F. nel campo sportivo di Villa Orba a Cormons, durante le gare podistiche, per la divisione di alcuni «calcolagiù» e «calcolasù» cor. 26.30.

La conferenza del prof. Battelli sul giro del mondo a piedi da lui or ora compiuto dopo cinque anni di fatiche, di pericoli e di avventure, si darà stasera alle 8.15 al teatro Fenice. Sarà una serata delle più interessanti, illustrata da alcune centinaia di proiezioni fisse e cinematografiche, assunte dall'ardito giornalista durante il suo viaggio.

Un follone alle viste.

Conservatorio "Giuseppe Tartini". Nel quarto esperimento annuale degli alunni che si darà domani martedì al Conservatorio Tartini prenderanno parte le signorine Maria Bodo, Nerina Levi, Albina ed Elsa Komel, Lea Udovicich-Nichetto, Vittoria Morgenstern e Bice Gorzalini della scuola di pianoforte della docente Eleonora Senigaglia; la signorina Rosetta Candioli, i signori Biagino Marincovich, Arduino Greatti e Bruno Sanson della scuola di violino del docente Euclide Finzi e i signori Alceo Dessantolo e Guglielmo Bercè della scuola di violoncello del docente Augusto Fabbri. Accompagnerà al pianoforte l'alunna Vittoria Morgenstern.

Associazione medica. L'A. M. T. terrà oggi alle 8 pom. la XIII adunanza scientifica nella sede sociale in via G. Carducci N. 28, II p. Il Dott. A. Castiglioni parlerà del reato professionale del medico nella legislazione penale.

Lauree. Il signor Marcello Labor da Trieste conseguì la laurea in medicina all'Università di Graz.

★ Il signor Romano Gerolimich da Lussinpiccolo, conseguì la laurea in giurisprudenza all'Università di Graz.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Sebastiano Picotti dagli affezionati bambini Paolo e Lina Tedeschi cor. 10 a favore del Comitato di difesa minorenni; dalla famiglia Engelhart-Calabrese corone 10 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

Fra Cavalieri della Morte e soci del Circolo rionale di Rena nuova cor. 7 a favore del Circolo rionale di Rena nuova.

Gita alla grotta di Postumia. Il giorno 1.o giugno, seconda festa di Pentecoste, la società della Ferrovia Meridionale farà partire sei treni speciali da Trieste, Cormons e Fiume per Postumia (Adelsberg) e ritorno. Si rilascieranno biglietti di andata e ritorno, compreso il biglietto d'ingresso nella famosa grotta. (I classe cor. 14.30, II classe cor. 11.50, III classe cor. 8.50).

Da Trieste si partirà alle 9.12 antim., arrivo alle 12.13. Da Postumia si partirà alle 7.55 e si arriverà a Trieste alle 10.05. Il programma della festa comprende: Illuminazione generale della grotta, Concerto e una festa popolare sulla cosidetta: «Sala da ballo».

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani martedì in vendita gli oggetti preziosi della Gestione N. 134 assunti nel mese di Agosto al viglietto giallo e precisamente: dal N. 210300 al N. 212500.

La quinta giornata di corse
a Montebello.

Il pubblico approfittando ieri della splendida giornata, favorita da un sole leggermente coperto, si riversò in folla all'ippodromo di Montebello, dove si svolgevano le corse al trotto per la quinta giornata della stagione. Ambedue le tribune erano zeppe, e fra la folla moltissime le signore in elegantissime toilettes.

Le corse furono quanto di meglio si poteva desiderare. Plotoni numerosi di partenti in ogni corsa e lotta, bella emozionante in ciascuna.

Ieri la corsa al trotto montato fu bellissima e si svolse con lotta dal principio alla fine e al pubblico piacque moltissimo.

Per la cronaca notiamo che il signor Zangen che ieri montava «Fellow Dillon» e che già ha montato qui e vinto corse con altri cavalli, è un dilettante per corse al galoppo, e come «gentleman riders» ha montato l'anno scorso a Bade.,

nonchè in altri ippodromi da corse al galoppo.

La corsa internazionale fu vinta nelle due prove regolamentari con una sicurezza impagabile da «Sir Todd», guidato con tattica da maestro dal signor Emo Centanin. Gli furono splendidi compagni il signor Giuseppe Branchini in «sulky» della sua «Marigold» e «Council Croft» col suo comproprietario Augusto Butti, tutti trottatori in grande stile. Certo però «Sir Todd» rendendo 15 metri ai due sunnominati e vincendo - specialmente nella seconda prova come fece ieri - dimostrò di essere quello stesso «Sir Todd» calmo e veloce che più di una volta trottò facilmente il miglio in 2'11" e che ormai ben affiatato col suo guidatore e comproprietario, questi può disporre di lui come meglio vuole per vincere a suo agio.

Bottoni guidando il classico «Read Nilkes» non ebbe alcun bisogno di spingerlo un solo istante per vincere le due prove del premio Modena. Lo stesso Bottoni guidando "Baffonetto" vinse con la facilità la prima divisione del premio "Verona, mentre la seconda fu vinta da "Zattera" che ultimo partente a 2520, trottò tale distanza in ragione di 1.31.7 al chilometro.

La corsa dei dilettanti fu vinta con una facilità quasi impressionante da «Mitzi F.» ottimamente guidato dal sig. E. Susmel. Anella per il premio Torino, trotto montato fu ieri bellissima, ci fu lotta quasi fino all'arrivo, dove si staccò per vincere come volle un ottimo rappresentante dell'allevamento francese "Hereulle" di Pirovano, montato con avvedutezza da Lämmsing. Un' ottima e bella corsa fecero «Irlanda» montata da Butti e «Hygie» da Marcantonio.

Le due divisioni del premio Cormons. che riuscirono due corse movimentate ed emozionanti, furono vinte da «Raggio», la prima guidato con l'abituale energia da Nello Branchini e da «Primola Wilkes», la seconda guidata altrettanto bene da Adolfo Ossani.

L'ultima corsa della giornata, per il premio Guardiella, fu una corsa al galoppo dal principio alla fine, da parte di «Antoniette» che aveva «preso la mano», mentre «Marte» guidato da Guerrato giunse primo incalzato all'ultimo da «Magnas» guidato magnificamente da Guido Cappellari, ultimo partente a 165 metri da «Marte» che trottò i 1865 metri in ragione di 1.26.9 al chilm.

Ecco ora i

risultati.

Premio Verona. 39 inscritti, 21 partenti. Nella prima divisione corsero 11 e „Baffometto" m. 2460 vinse facilmente in 3'59"3, 1.37.4 al chilom., cor. 500; 2. „Oltremare" m. 2460, Pirovano, in 4", 1.37.6, cor. 250; 3. „Shrapnell" m. 2460, Nello Branchini in 4,01"2, 1.38. 1, cor. 150; 4. „Dora Kuser" metri 2420, Griggio, in 4'02", 1.40, cor. 100. Gli altri lontano.

Totalizzatore: 7, per 5'; 15 per 10; 30 per 20 e 76 per 50. Piazzati: 24, 34 e 29 per 20.

Nella seconda divisione corsero gli altri 10, „Zattera" ultima partente m. 2520, guidata con molta tattica da Mondelli sorpassò facilmente tutti i suoi competitori per vincere con sicurezza in 3'51", 1.31.7 corone 500; 2. „Elöre" m. 2480, Beck, in 3'51"1, 1.33.2, cor. 250; 3. „Sandrone" m. 2460, Bellacci in 3'52"3, 1.34.6, cor. 150; 4. „Jram Kuser" m. 2500, Barsotti 3"54"2, 1.33.8, corone 100, „Charlot" arrivato quarto fu squalificato per rottura al traguardo. Gli altri sperduti per la pista.

Totalizzatore: 29, 5 8e 116, nessuna giuocata da 50 cor. sul primo. Piazzati: 35, 38 e 34 per 20.

Premio Modena, cor. 2400, 16 inscritti, sette partenti. Nella prima prova, „Red Wilkes" m. 1629, Bottoni, appena data la partenza passò alla testa per vincere con la comodità in 2'21"1, 1.26.7; 2. „Imperatore" m. 1609, A. Ossani, in 2'23"2, 1.29.1; 3. „Geant Kuser" m. 1629, Pirovano in 2'24"4, 1.28.9; 4. „Coraggio"; 5, „Messalina"; 6. „Gattamelata"; 7. „Irlanda".

Totalizzatore: 5 per 5; 11, 22, 57. Piazzati: 22, 26 e 30 per 20.

Nella seconda prova corsero gli stessi e „Red Wilkes" arrivò primo di nuovo come volle in 2'21"3, 1.26.9; ottima seconda „Messalina" m. 1649, A. Butti, in 2'23"4, 1.27.2; 3. „Geant Kuser" 2.25.1; 4. „Imperatore" 2'27"2; 5. „Gattamelata„; 6. „Irlanda"; „Coraggio" ritirato al secondo giro.

Totalizzatore: 5, 11, 23 e 58. Piazzati: 23, 31 e 38 per 20.

Premiazione: cor. 1200 „Red Wilkes"; corone 600. „Imperatore"; cor. 300 „Messalina"; cor. 200 „Jeant Kuser"; cor. 100 „Gattamelata".

Premio Pietroburgo, cor. 4000, 18 inscritti, otto partenti. Alla partenza buona „Council Croft" guidato da A. Butti; „Marigold", G. Branchini; „Lynn Medium" Guerrato e „Hannah Louise", Giorgi, tutti a 1609 partono velocissimi quasi in gruppo serrato. „Sir Todd" m. 1624, E. Centanin, nel rettilineo subito dopo le scuderie, esce al largo e dopo una breve lotta con l' ottimo Marigold" passa alla testa per vincer sicuro in 2'17", 1.24.4 al chilom.; 2. „Marigold" 2'17"3, 1.25.2; 3. „Council Croft" 2'17"4, 1.25.6; 4. „Milly Fleet" m. 1639, 2'18"4, 1.24.7; 5. „Hannah Louise"; 6. „Boer" m. 1624, bar. Bianchi; 7. „Cortella" m. 1609, Beck; 8. „Lynn Medium".

Totalizzatore: 12, 24, 48 e 121. Piazzati: 22, 26 e 24 per 20.

Nella seconda prova, corsero gli stessi. Al „via" buono i cinque cavalli partenti allo „start", formarono un gruppo in mezzo ai quali venne a trovarsi „Sir Todd" il quale calmo e impassibile, restò nel gruppo fino alla metà del secondo giro e quandò il suo guidatore ritenne giunto il momento uscì al largo, passò facilmente alla testa per vincere facilmente in 2'15"4, 1.23.0; 2. „Council Croft" in 2'16", 1.24.5; 3. „Marigold", 2'16"2, 1.24.8; 4. „Boer" 2'20"2, 1.26.4; 5. „Cortella"; 6. „Milly-Fleet", 7. „Lynn Medium". „Hannah Louise" giunta settima fu squalificata per rottura al traguardo.

Totalizzatore; 7; 15; 30; 75. Piazzati 21, 25 e 25 per 20.

Premiazione: I cor. 2000 „Sir Todd"; II e III diviso con cor. 650 ciascuno a „Council Croft" e „Marigold"; IV e V con cor. 350 ciascuno a „Boer" e „Milly Fleet".

Premio Monfalcone per dilettanti. 19 inscritti, 12 partenti „Mitzi F" m. 2140, guidata da E. Susmel, alla metà del primo giro passò alla testa e vinse facilmente in 3'09"1, 1.28.9, cor. 800; 2. „Eclair Kuser" m. 2160, Cicognani, in 3'11"4, 1.28.5, cor. 400; 3. „Daline". m. 2100, Frank, in 3'12"3, 1.31.7, cor. 250' 4. „Griffon Kuser" m. 2120; C. Triossi, in 3'16"2, 1.32.6, cor. 150; 5. „Dunkelstein" m. 2160. Tergesti, 3'20"1. 1.32.7, cor. 100. Gli altri lontano. Totalizzatore: 20, 41, 83 e 209. Piazzati; 31, 27 e 77 per 20.

Al signor Emilio Susmel il premio d'onore, al sig. Angiolo Cicognani la medaglia d'argento dorato, al signor Frank quella d'argento. Doni questi del C. T. G. D.

Premio Ticino; trotto montato cor. 1900, 15 inscritti, 7 partenti. „Hercule" m. 2120, montato da Lämmsing, dopo aver lasciato andare avanti il suo compagno di scuderia „Fellow Dillon" m. 2120, montato dal sig. Zangen e „Irlanda" m. 2120, montata da A. Butti, visto che „Fellon Dillon" cedeva si appariglió con „Irlanda" e con „Hygie" m. 2120, montata da Marcantonio. Poi alla metà del secondo giro „Hercule" passò risoluto al comando per vincere facilmente e fermando in 3'18"1, 1.33.5, cor. 1000; 2. „Irlanda" m. 3'21", 1.34.8; cor. 400; 3. „Hygie". 3'23"4, 1.36.1, cor. 250; 4. „Fellow Dillon" in 3'24"4, 1.36.6, cor. 150; 5. „Bellfounder" m. 2140, Bellacci, 3'25"2, 1.36. „Herodate" e „Garanti" squalificati.

Totalizzatore: 6, 12, 25, 62. Piazzati: 60, 50 e 261 per 20.

Premio Cormons. 39 inscritti 21 partenti. Nella prima divisione corsero 11. In questa corsa, salutato simpaticamente ricomparve in pista Giannino Rossi, sul sulky di „Bronzo" che per circa un giro ci diede l'impressione che dovesse vincere. „Raggio" m. 2140 l'ottimo quattr'anni della scuderia Branchini, guidato da Nello Branchini, preso il comando lo mantenne facilmente sicuro e indisturbato fino al traguardo che passò primo in 3'07" 1.27.4; cor. 600; 2. „Ibis Kuser" m. 2160, bar. Bianchi 3'09", 1.27.5, cor. 300; 3. „Orlando" m. 2120, Caselli, 3'10"3, 1.29.0. cor. 200; 4. „Bronzo" m. 2140, 3'11"4, 1.29.6, cor. 150. 5. „Siess E. U", che restata allo start partì con molto ritardo, lontani gli altri.

Totalizzatore: 21, 43 e 87, nessuna giocata da 50 su „Raggio". Piazzati: 84, 63 e 126 per 20.

Nella seconda divisione corsero gli altri 11. Alla metà del secondo giro, quando già tutti vedevano prima „Messalina" sbucò fuori „Primola Wilkes" m. 2200, guidata da A. Ossani e sostenendo gli attacchi di „Messalina" m. 2200 A. Butti, passò prima in 3'11"4, 1.26.9, cor. 600; 2. „Messalina" in 3'12"1 1.27.1, cor. 300; 3'. „Leonino" m. 2160, in 3'13" 1.29.4, cor. 200; 4. „Rivale" m. 2160, Autolini, 3'13"2, 1.29.5, cor. 150. „Italia" m. 2180 arrivata terza fu squalificata. Poi nell'ordine „Iluskan", „Rozsa", „Magnas", „Biancospino", „Eclair Kuser".

Totalizzatore: 25, 51 e 102, nessuna giocata da 50 sul primo. Piazzati: 26, 24 e 27 per 20.

Premio Guardiella, cor. 1000, 30 inscritti, 14 partenti. „Antoniette" m. 1700, guidata da Ferri poco dopo la partenza si mise a galoppare e non potè essere trattenuta che dopo la fine della corsa. „Marte" m. 1730, Guerrato, fu primo in 2'42"1, 1.33.8, cor. 500; Ottimo secondo „Magnas" m. 1865, Cappellari, in 2'42"2, 1.26.9, cor. 250; 3. „Griffon Kuser" m. 1800, A. Ossani, 2'42"3, 1.30.2, cor. 150; 4. „Johanna L" m. 1810, Cserer, in 2'44", 1.30.1 cor. 100. Gli altri lontani „Pasztor" e „Libia" ritirati al secondo giro.

Totalizzatore: 35, 70, 140 e 350. Piazzati: 58, 61 e 47 per 20.

Giovedì 21 corr., sesta giornata di corse con 13.000 cor. di premi.

Il grave ferimento di Servola.

Avvenuto per futili questioni di giuoco.

Brevissimamente, causa l'ora tarda, abbiamo riferito nel «Piccolo» di ieri d'un misterioso assai grave ferimento avvenuto al monte di Servola, percui all'una di notte fu chiamata colà d'urgenza la Guardia medica.

Accorso senza indugio il dottore di ispezione con l' automobile trovò al N. 764 di quella località tale Giusto Gherlanz, di Giovanni, appena ventiduenne, il quale versava in gravissimo stato per una ferita al costato, che gli perforava il polmone sinistro, e per una conseguente imprecisabile emoraggia interna.

Dopo le prime cure, il povero giovane fu con l'automobile trasportato all'ospedale ove venne subito recato nell'ambulanza operatoria.

Colà, il dottor d'Este, vista la gravità del caso, decise di operare subito; assistito dal dott. Mestron, aprì al giovine la cavità toracica e quindi gli praticò la sutura del polmone. Anche dopo la operazione, però lo stato del Gherlanz rimase molto grave.

Terminata l'operazione, il ferito fu trasportato in un letto della quarta divisione.

Poco dopo egli riprese i sensi e i medici permisero al giudice istruttore dottor Ianchi, intervenuto con la commissione giudiziaria agli istantanei, d'interrogarlo. Per quanto però il giudice cercasse di far ciò con assai cura e con assai pazienza, non ci fu verso che il ferito aprisse bocca; quando poi il giudice gli chiedeva da chi e come fosse stato ferito, egli opponeva invariabilmente questa risposta:

— Mi no so gnente!

Infine, particolarmente per riguardo al grave stato in cui il Gherlanz si trovava, il giudice non insistette più oltre, e lo lasciò in pace.

Ieri a mezzogiorno, però, il dott. Ianchi ritornò al letto del ferito, e questo stavolta, si decise a parlare: era stato ferito da un compagno, presso un' osteria di Sant'Anna, per questioni di gioco. E fece anche il nome del feritore.

Come fu trovato il ferito.

Erano circa le 12.30 dell'altra notte, quando un fratello del Gherlanz, a nome Ernesto, passando nel rincasare per un prato ch'è in prossimità della sua abitazione, udì dei gemiti e, guidato da questi, sebbene ostacolato dall'oscurità potè in breve rintracciare resupina sul prato, la persona che li emetteva: era suo fratello Giusto.

Spaventato, allora, s' affrettò a chiedergli:

— Cossa xe nato?

E il fratello, con voce rotta e stentata:

— I me ga taià! Aiuto.... ciama la Guardia medica; — e ciò dicendo al fratello che si era chinato su di lui, mostrava la ferita al costato dalla quale gli sgorgava abbondante il sangue.

L' Ernesto Gherlanz corse alla casa, vicinissima, e chiamò i famigliari, cui partecipò tosto la sua triste scoperta di un momento prima; quindi si affrettò recarsi all' ispettorato di Servola, da dove fece telefonare per un medico.

Nel frattempo accorse sul posto anche un ispettore di p. s., che interrogò il Giusto Gherlanz, ma questo non volle dire nè da chi nè come era stato ferito.

Sopraggiunto il dottore, come abbiamo detto, il povero giovane fu raccolto e trasportato all'Ospedale.

Come il fatto si ricostruisce dai rilievi di polizia.

Comunicato il grave caso al commissariato di S. Giacomo, il sostituto dirigente dott. Merkl si recò subito sul posto e trovò che gli organi dell'ispettorato di Servola avevano già, nelle prime indagini, districato un po' il misterioso fatto.

Infatti, già verso le 7 di mattina, veniva praticato un arresto al quale si dava molta importanza.

Si era assodato prima di tutto che il Gherlanz, durante la giornata, era stato con molti conoscenti in un lungo pellegrinaggio per molte osterie di Servola e di Sant'Anna, dopo una curiosa cerimonia:

l'asta delle lapidi funerarie.

E' noto che le lapidi funerarie che vengono levate dalle non rinnovate tombe decennali, rimangono a disposizione dei proprietari per un anno e quindi quelle che non sono state reclamate e ritirate vengono poste all'asta a favore della Beneficenza pubblica.

Ierl' altro, appunto, avvenne una di queste singolari aste, nelle quali è consuetudine che chi faccia (si può dire così ?) buoni affari in quello strano mercato paghi la bevuta a tutti i compari. Così avvenne anche ierl'altro: la comitiva si recò a bere nell'osteria Pettaros, a Sant'Anna-Servola N. 986. Della comitiva era pure il Gherlanz.

La partita a carte.

Il Gherlanz, a un tratto (erano passate molte ore, s'era fatta quasi sera, e poche persone erano ormai rimaste all'osteria), fu invitato da uno dei compagni, lo scalpellino Mario Luchesich, a giuocare la «briscola»; accettò, ma purchè si giuocasse di grosso, «a corone».

Fu messa prima la posta di una corona, e il Gherlanz perdette; s'infervorò nel giuoco e volle che la posta fosse raddoppiata; ma quando vide che anche quella volta la fortuna non gli arrideva troppo, s'indispettì e gettò via le carte. Il Luchesich, allora, prese tranquillamente le quattro corone ch'erano sulla tavola le intascò e s'allontanò.

Poco dopo, il Luchesich si trovava in un altro locale (uno spaccio vini dalla suggestiva insegna di.... «all'asedo»), ove bevve un bicchiere di birra. Senonchè, com'erano scoccate le dieci, l'ora di chiusura, il conduttore del locale - tale Aberto Rigutti - servì il Luchesich in strada.

Intanto era sopraggiunta la sposa del Mario, con una sua sorella e due cugine. Si sedettero sul muretto che dà sulla strada di Sant'Anna, e chiacchierarono allegramente.

Il Rigutti, chiuso il locale, si unì a loro; quando, circa le 10.30, comparve il Gherlanz, giovane alto e robusto come viene descritto, egli si diresse subito verso il Luchesich e lo rimproverò di aver preso i soldi del giuoco.

L'altro obiettò:

— No son stà miga mi a finir el zogo; ti te ga butade via le carte!

E il Gherlanz:

— Ma iera ancora un segno de far, e ti no te gavevi dirito de cior i soldi...,

— Oramai gavevo vinto...

E ancora il Gherlanz:

— Tasi, che te xe un stomigoso....

La tempesta.

Il Luchesich, un po' perchè non voleva cimentarsi con il Gherlanz, un po' perchè c'erano le ragazze già allarmate, non rispose all' insulto.

Il Gherlanz, tuttavia, avrebbe preso il Mario Luchesich e trascinato giù dal muretto ove stava seduto; voleva quindi colpirlo con pugni, ma intervenne e si frappose la sposa del Luchesich, Giuseppina Hervatin, che fu colpita da un pugno diretto al suo sposo. Intervenne allora il fratello del Luchesich, Giovanni, che cercò pacificare gli animi. Per tutta risposta il Gherlanz gli assestò due pugni che lo fecero andare a terra. Poi, vedendo che essi si mettevano sulle difensive, egli avrebbe detto:

— Voialtri gavè piere e mi ve dago col taio..

In così dire si sarebbe lanciato con un coltello verso il Mario Luchesich. Questo parò il colpo, e a sua volta ne diede un altro al Gherlanz, il quale gridando, sarebbe fuggito per esser trovato un'ora e mezzo più tardi, sanguinante e gemente, vicino a casa sua.

L' arresto del feritore. Il suo interrogatorio.

Gli organi dell' ispettorato di Servola, come abbiamo detto, già alle 7 del mattino procedettero all'arresto del Luchesich; il quale, condotto al commissariato di San Giacomo, venne sottoposto ad un minuzioso interrogatorio, nel quale egli ammise d' essere il feritore del Gherlanz, accampando però la legittima difesa.

Chiestogli con che arma avesse ferito, disse:

— Co 'l temperin che gavevo in scarsela.

Il coltellaccio.

Mentre però il Luchesich, fra i pianti della sposa e della madre, veniva ricondotto in guardina, due agenti, recatisi a fare una perquisizione in casa sua, ritornano portando un coltello da cucina lungo 32 centimetri e largo 7, appuntito e insanguinato. Lo avevano trovato nella stanza del Luchesich nascosto ben bene.

Richiamato il Luchesich e mostratogli il coltello, dichiarò di non averlo mai visto.

Nel pomeriggio, egli fu nuovamente interrogato, questa volta dal giudice Ianchi, quindi fu passato agli arresti inquisizionali.

Un'altro grave fatto di sangue.

Due giovani, per vendicarsi della pigionaria, le pugnalano i genitori.

Ieri a sera verso le 5 e tre quarti, una guardia di p. s. che perlustrava per il Corso all' altezza del Civico Monte di pietà, fu avvicinata da un uomo e da una donna che pur sostenendosi a braccetto, male si reggevano in gambe.

Dissero concitati:

— Presto, presto per carità! Faccia venire un medico; tutti e due siamo stati accoltellati.

Di fatto, sul fianco sinistro, sotto il braccio, la blousa della donna portava una larga chiazza di sangue; la donna doveva soffrire molto, poichè parlava stentatamente ed era pallida in viso. Intanto s'era formato un gran capannello di gente attorno; e, mentre la guardia correva a telefonare alla Guardia medica, alcuni aiutarono i due ad entrare nel portone della casa portante il N. 45, dove in attesa del medico vennero fatti sedere su due sedie favorite dal portinaio.

Il sanitario dott. Gioppo, accorso col carro ambulanza, riscontrò alla donna una ferita di punta e taglio al secondo spazio intercostale sinistro, penetrante in cavità, perforante il polmone, e riscontrò il sopravvenuto efisema sottocutaneo; all'uomo una ferita di punta e taglio al collo, ledente cute e sottocute.

I due feriti sono i coniugi Alberigo e Maria Tanni, da Bari, abitanti in via Media N 22. Dopo le più urgenti cure, adagiati nel carro ambulanza, vennero trasportati all' Ospedale. Qui però nulla servì a convincerli di rimanere, sebbene la donna fosse in istato abbastanza grave, rincasarono.

Il movente.

Fu appunto nel loro quartiere che ad un nostro cronista fu possibile parlar con loro. I coniugi Tanni hanno una figlia maritata a certo Agostino Lovere, pure da Bari, che abita in via della Piccola Fornace N. 3. Questa figlia, da qualche tempo dava alloggio a due conterranei: Luca Chiari, di 19 anni, e Giovanni Ostumi, di 32 anni. Questi però essendo col pagamento alquanto in arretrato, l'altra sera, in una discussione un po' violenta, sempre per l'affar del denaro, minacciarono la donna di morte. Questa, impressionata delle minaccie li fece arrestare. Essi in cuor loro giurarono vendetta e

la vendetta avvenne.

Ieri mattina verso le 11, uscirono dalla prigione e, atteso il pomeriggio, si armarono di coltello, s' appostarono all'angolo della casa che la via della piccola Fornace fa con la piazzetta Donota, e là, nel buio di una scaletta, attesero al varco le vittime, che non tardarono a venire. — Erano i coniugi Tanni, la Marianna Lovere e un loro conterraneo Nicolò Colia, di 18 anni. — Svoltato che ebbero l'angolo della via, l'Alberigo sentì una voce conosciuta che in dialetto barese diceva:

— Senza tante chiacchiere!

Tosto si voltò e vide il Chiari colpire sua moglie con un pugnale. — Lo ributtò con uno spintone, ma l' altro, con mossa felina, gli fu sopra nuovamente e colpì pur lui al collo e menò ancora, come un pazzo, altri due colpi, ferendo il Colia e la Marianna; e poi, seguito dall' Ostami, si diede alla fuga. — La Marianna ed il Colia rientrarono in casa da dove poi si recarono alla Società «Igea» — Il Colia aveva una ferita da taglio alla gamba destra, la Marianna una ferita di punta e taglio al collo. I coniugi Tanni, sebbene grondanti sangue e doloranti per le ferite, si misero in cerca di una guardia per raccontare l'accaduto; — e la trovarono appena vicino alla piazza Goldoni. —

Il feritore è latitante ed è vivamente ricercato dalla polizia.

Un grave ferimento a S. Giacomo.

Verso le 10 e mezzo di ieri sera, dalla farmacia Godina veniva telefonicamente chiesto soccorso alla Guardia Medica, per un giovane che, in un'osteria di via dell'Istria, aveva ricevuto una tremenda coltellata al ventre. Il sanitario accorso in automobile, trovò il ferito, il falegname Valentino Kreiner, di 34 anni, abitante in via del Crocefisso N. 6, disteso su un tavolo, nell'osteria, col ventre squarciato.

Dopo le prime cure, il ferito venne trasportato direttamente all'Ospedale. Qui fu subito portato nella stanza ambulatoria, ove il chirurgo dott. Monti gli riscontrò una ferita di punta e taglio lunga 5 cm. alla regione ipogastrica con fuoruscita di un grandissimo convoluto di intestini perforati. Il dottor Monti trovò opportuno di operarlo subito e assistito dai dottori Susa e Voghera gli praticò la laparotomia, cucendo gli intestini lesi.

Il suo stato però, era molto grave anche dopo l'operazione. Venne accolto in un letto del quarto riparto.

All'Ospedale, verso la mezzanotte, si recò il commissario di polizia Merkl con l'ispettore degli agenti Strizzel, per interrogare il ferito, ma ciò fu loro negato dai medici, perchè anche dopo l'operazione il di lui stato era molto grave.

Dai primi rilievi risùlta che il Kreiner è stato ferito sulla via, innanzi all'osteria, da persona sconosciuta.

Il feritore è tuttavia lattitante.

Tentato suicidio. Ieri mattina, in un momento di scoraggiamento, la ventiquattrenne Maria D., abitante in via della Ferriera, col proposito di togliersi la vita bevette una dose di veleno. Accortisi i famigliari, chiesero telefonicamente soccorso alla Guardia medica; ma il sanitario accorso col carro ambulanza, in ripetuti tentativi di sottoporre la giovane donna alla lavatura gastrica, trovò resistenza tale da dovervi rinunciare; come pure dovette desistere dal proposito di trasportarla all' Ospedale. Non versa però in grave stato.

Incidente automobilistico. Ieri alle 6.30 pom. l' automobile portante il N. 355. Il proveniente da Prosecco mentre attraversava il paese di Opicina travolse dinanzi all' osteria Malalan certo Francesco Giacomini di anni 52, abitante in Pendice di Scorcola 856 e suo figlio Mario d'anni 10. I due travolti furono subito soccorsi e condotti presso il dott. Bellen, che fortunatamente non ebbe da riscontrare loro se non piccole escoriazioni in diverse parti del corpo. Dope medicati padre e figlio poterono proseguire da soli per Trieste. Gli automobilisti, dopo che la gendarmeria ne ebbe prese le generalità; poterono proseguire per Trieste.

In rissa. La scorsa notte verso il tocco, in una rissa scoppiata in un' osteria di via del Riborgo, il bracciante Giuseppe Tevini, di 31 anni, abitante in via della Bora n. 2, fu colpito alla spalla destra con un colpo di temperino. Dal dottore della Guardia medica accorso sul posto, ebbe le necessarie cure.

Era accidentale. Nel riferire ieri delle cure prestate da un dottore della Guardia Medica alla sig.na A. M. che presentava sintomi di avvelenamento, dicemmo, per errore d' informazione, ch' ella s' era avvelenata a scopo suicida, mentre in realtà aveva bevuto una piccola dose di veleno accidentalmente.

Crisi nervosa per un diverbio. La venticinquenne Giorgina Degrassi, abitante in via Alfieri N. 10, ieri, dopo un diverbio avuto con un famigliare, in una casa di via delle Mura, fu colta da una crisi nervosa così forte che rese necessario l' intervento di un medico dell' «Igea». Questi prestò alla sofferente quelle cure che valsero a calmarla; dopodichè, con una vettura ed accompagnata da due infermieri, fu condotta a casa sua.

Morsicata da una vipera. Ieri nel pomeriggio, si presentò all'Ospedale la signorina Irene Vidau, di 14 anni, abitante in via S. Antonio, accusando forti dolori al piede sinistro, disse di essere stata morsicata da una vipera, mentre attraversava un bosco vicino a Corguale. La ferita le venne cauterizzata.

Cade dalle scale. Il sedicenne Galliano Cocevar, abitante in via Risorta N. 10, mentre ieri nel pomeriggio usciva di casa, cadde dalle scale in modo sì disgraziato da fratturarsi il braccio sinistro. Ricorse all' «Igea», ove ottenne le cure del caso.

Caduta. Correndo nei pressi di casa sua, ieri mattina, il bambino Guido Jberbatz, di 7 anni inciampò in un grosso sasso e cadde in sì malo modo da fratturarsi il cubito destro. Venne accompagnato alla Guardia medica; e dopo le cure oppertune fu consigliato di recarsi all' Ospedale.

Lesioni accidentali. Ricorsero all' Igea: Renato Nadaia, di 20 anni, abitante in via S. Vito n. 4, per una ferita alla mano destra; Giovanni Rosso, di 14 anni, abitante in via Valdirivo n. 1, per una ferita alla mano destra; Natale Megonich, di 24 anni, marittimo, per una ferita al collo; Romeo Calci, di 30 anni, abitante in via di Riborgo, per una ferita al braccio destro.

TEATRI.

Politeama Rossetti. La vecchia «Dora» di Vittoriano Sardou fu ascoltata iersera con vivo interesse da un pubblico affollatissimo e le scene più drammatiche furono sottolineate da fragorosi applausi. Gli ottimi esecutori, fra i quali emersero i coniugi Chiantoni-Sabbatini, il Calabresi, il Ferrero, la signora Bondi ebbero alla fine degli atti ripetute acclamazioni.

Questa sera l'attesa novità: «Il viluppo», commedia in tre atti di Sabatino Lopez, che, per il nome dell'autore e per l'eco dei successi ottenuti altrove, attirerà moltissimo pubblico.

Il Lopez sperava di poter venire nella nostra città ad assistere alla recita della sua commedia, ma impedito da motivi professionali, se ne scusò con una bella lettera scritta alla Direzione della Società per il Teatro Popolare, lettera piena di espressioni affettuose per la nostra città. In essa l'illustre autore fa anche intravvedere la speranza di dare a Trieste nell'anno venturo una primizia: di domandare cioè al pubblico triestino il primo battesimo della commedia ch'egli sta ora scrivendo. La promessa sarà molto gradita e varrà a stringere vieppiù i legami di memore affetto che avvincono la nostra città col valoroso commediografo livornese, uno dei più cari e dei più apprezzati fra i moderni drammaturghi d'Italia.

*

Sappiamo che nel corso della attuale stagione la compagnia Sabbatini-Calabresi-Ferrero darà una rappresentazione straordinaria a favore della erigenda «Casa di Goldoni» di Venezia, con «La locandiera».

Domani, martedì, «L' asino di Buridano»; mercoledì commedia nuova «L'abito verde» di de Flers e Caillave.

Fenice. Ieri la compagnia di operette tedesche, con due repliche di «Finalmente soli» del maestro Lehár, chiuse il corso fortunato delle rappresentazioni. Il pubblico, assai numeroso, salutò con vivi applausi il Guttmann, le signore Helmsdorf, Bijacco e gli altri artisti. Dopo il terz'atto tutti i componenti la compagnia furono evocati parecchie volte al proscenio.

Eden. La signorina Ermanda Lescaut, che riuscì a vincere il panico che la dominava, si fa applaudire tutte le sere. Calorosi applausi ottiene pure la concertista Anna Pascal e gli eccentrici «Kri-Kri».

Ecco il programma per le rappresentazioni d'oggi: i due ultimi numeri del giornale Pathé: il dramma d'amore: «La luce rossa» e «Napoli pittoresca», cinematografia dal vero, a colori.

Minimo. Il «Sistema di Lucrezia», continua ad interessare: anche alle sei rappresentazioni di ieri accorse moltissimo pubblico. Oggi una novità: «L'amico del papà», tre atti brillanti di C. Arrighi.

Circo Zavatta. Due folloni da dover rimandar il pubblico alle due rappresentazioni date ieri dal circo Zavatta e applausi a tutti gli artisti.

Stasera alle 8.15 rappresentazione e infine la pantomima «L'orso e la sentinella».

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Società del teatro popolare. Compagnia drammatica Calabresi. 8.15. „Il viluppo" in tre atti di S. Lopez. „La storia di un soldo" farsa.
EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). Rappresentazioni ogni ora dalle 5 alle 10 pom.
RESTAURANT EDEN. — (8-2 ant.). Concerto.
MAXIM. Spettacolo di varietà. Principia ore 9; fine ? ?
TEATRO CINE. (Palace Hotel). Dalle 4-11.
EXCELSIOR PALACE HOTEL. CAFFE' — Ore 5-12. Concerto orchestrale.

COMUNICATI*)

Le sottoscritte compiono il grato dovere di esternare al giovane e chiarissimo medico **dott. Giacomo Levi**, che seppe in breve tempo ridonare alla salute la loro

RINA,

che da lunghi 5 mesi languiva fra atroci dolori la loro perenne gratitudine per le sue affettuose e sapienti cure.

Famiglie **Panizzon** e **de Bosichi.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

†

GIUSEPPE IVANCICH

d'anni 23. Dopo lungo soffrire spirò ieri a sera munito dei conforti religiosi.

Il tutore **Giulio Nani** a nome anche dei congiunti ne dà la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì 18 corr. alle 4 pom. movendo il convoglio dall' Ospitale della Maddalena.

TRIESTE, li 17 Maggio 1914.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

Alle 10 di sabato sera spirò dopo lunghe sofferenze

SEBASTIANO PICOTTI

Impiegato al Gas.

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la moglie **Giulia** n. **Luciani**, i figli prof. **Mario**, ing. **Virgilio**, **Maria** e **Carlo**, la sorella **Romilda** mar. **Capuzzi** col marito **Marco** (assente) il fratello **Antonio** (assente), con la moglie **Luigia**, la suocera **Caterina** ved. **Luciani**, la cognata **Giovanna** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 18 corr. alle ore 4 pom. dall'abitazione di via Tintore 5.

Si omettono partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

TRIESTE, li 17 Maggio 1914.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Il figlio **Giuseppe** partecipa con dolore il decesso della sua amata madre Signora

FILOMENA OZIONI

Le care spoglie saranno trasportate direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte ringraziano sentitamente lo Spettabile Municipio, i Sodalizi cittadini e tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

LUSSINPICCOLO, 16 Maggio 1914.

Famiglie

HREGLICH e RAGUSIN.

Razze e lingue straniere nel Regno d'Italia

Attraverso i valichi alpini o per la lunghissima distesa delle sue costiere, l'Italia si vide più volte - troppe volte, ahimè! - invasa da popoli d'altra stirpe. Queste inondazioni umane, più o meno sanguinose e terribili, si fecero abbastanza frequenti negli ultimi secoli di Roma imperiale, ma diventarono un vero flagello cronico per la penisola, all'inizio del Medioevo, quando, sotto la spinta di altre migrazioni di popoli, le razze del nord e dell'est si spostarono in massa verso il sud. Tuttavia, dopo i primi urti inevitabili, le varie popolazioni, la preesistente e le sopravvenute, finirono col mescolare il proprio sangue e col fondere le proprie civiltà. Nomi topografici, indici speciali della statura e della forma cranica, alcune particolarità linguistiche, stanno qua e là a ricordare siffatte invasioni e siffatte mistioni di razze.

Ma vi sono in Italia dei nuclei etnici che hanno tuttora conservato i caratteri antropologici, i costumi, le tradizioni e persino le lingue dei loro popoli originari, pur sentendosi italianissimi di sentimento e di pensiero. Questi gruppi - di cui molti forse non sospettano neppure l'esistenza - vivono in zone determinate ed emergono tra la restante massa della popolazione come piccole isole. Sono i superstiti di quattro o cinque razze, diverse tra loro e diverse dalla italiana. Il grande massiccio alpino ne ospita, nelle profondità delle sue valli, il più forte numero; ma non mancano gruppi abbastanza cospicui disseminati nelle regioni meridionali, nella Sicilia e nella Sardegna.

Vediamoli, sulla scorta dell'ultimo censimento.

Gli Albanesi.

Il gruppo più folto di questi regnicoli parlanti idioma straniero è l'albanese. I figli di Skipetaria fissatisi da qualche secolo in Italia sono circa 120.000; altri li fanno salire attorno ai 200.000. Si trovano sparsi sopratutto nel sud, e più precisamente nelle province di Potenza, Catanzaro, Foggia, Lecce, Cosenza e Palermo. Anche il Molise ne possiede qualche nucleo compatto, ad es. nel circondario di Larino, dove i quattro comuni di Campomarino, Montecilfone, Portocannone e Ururi, su un totale di 2482 famiglie, ne conta ben 2261 albanesi; quindi quasi l'unanimità. Un altro isolotto albanese che emerge solitario è quello del comune di Greci (prov. di Avellino), dove su 888 famiglie, sono albanesi 886.

Nel circondario di S. Severo (prov. di Foggia); due comuni di Casalvecchio e di Chienti sono pressochè interamente albanesi (939 famiglie su 1080). Così dicasi di Monteparano (367 famiglie albanesi su 369) e di S. Marzano (602 su 660) nella provincia di Lecce. Due grossi nuclei skipetari sono pure i comuni di S. Costantino Albanese e di S. Paolo Albanese (complessivamente 561 famiglie su 603) nel circondario di Lagonegro (prov. di Potenza): in questa provincia, ma nel circondario di Melfi, troviamo due altri comuni totalmente albanesi, Barile (956 famiglie su 980) e Maschieo (881 su 820). Nella provincia di Catanzaro si possono considerare come esclusivamente albanesi Caraffa, Marcedura, Pallagorio e S. Nicola dell'Alto: nei comuni di Andali e di Maida la popolazione skipetara è in forte predominio sull'italiana.

E' però nella Calabria Citeriore, sia sulle coste che nell'interno, la sede del più numeroso contingente albanese. I 18 comuni di Acquaformosa, Castroregio, Cerzeto, Civita, Falconara Albanese, Firmo, Frascineto, Lungro, Platici, S. Basile, S. Cosmo Albanese, S. Benedetto Ullano, S. Demetrio, S. Giorgio Albanese, S. Martino di Finita, S. Sofia d'Epiro, Spezzano Albanese e Vacarizzo Albanese - tutti in provincia di Cosenza - non hanno che qualche rara famiglia italiana; in sette di essi (Civita, Firmo, Falconara, Frascineto, Cerzeto, Platici e S. Basile) non se ne trova alcuna.

In Sicilia, gli albanesi si limitano alla provincia di Palermo: vi sono forti nuclei a Marineo, a Partinico, a S. Cipirello e nella stessa capitale dell'isola. Predominano grandemente a Contessa Enteilina (595 famiglie su 731) e costituiscono quasi la totalità della popolazione nei comuni di S. Cristina Gela (266 su 290) e di Piana dei Greci (2120 famiglie su 2131).

I Greci.

Le province meridionali, che vedemmo largamente infiltrate di albanesi, ospitano pure un numero non indifferente di famiglie d'origine ellenica e che parlano esclusivamente il greco.

Nella provincia di Reggio Calabria, trascurando la piccola colonia del comune di Palizzi (circondario di Gerace), i quattro comuni di Bova, Condofuri, Roccaforte del Greco e Roghudi annoverano ben 2367 famiglie greche su un totale di 2435 famiglie: nei due ultimi comuni anzi l'elemento italiano non vi è affatto rappresentato.

I greci si accentrano però nella provincia di Lecce. Qui nove comuni - Calimera, Castrignano dei Greci, Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Melpignano, Soleto, Sternatia e Zollino - non ospitano che 412 famiglie italiane su un complessivo di 6079 famiglie. A Castrignano e a Melpignano la popolazione è tutta greca.

In totale i greci oscillano attorno ai 32.000, e sono confinati nell'estremo sud della penisola, al tallone e alla punta dello stivale.

I Tedeschi.

I gruppi che parlano l'idioma tedesco vivono accentrati in alcune vallate alpine. Non sono però numerosi: possono contare tutt'al più da 2300 a 2400 famiglie. Essi formano, a riguardo della lingua, due categorie distinte: quella il cui dialetto è di origine vallese, e quella in cui l'idioma ha strette affinità e parentele col bavarese.

Il primo nucleo si trova nell'alto Piemonte, sotto il gran massiccio delle Alpi Pennine. Il circondario di Aosta ha un comune interamente a linguaggio tedesco-vallese, Gressoney-la-Trinité (44 famiglie su 44); in un altro, Gressoney-St.-Jean, l'idioma tedesco è in enorme prevalenza (?50 famiglie su 210); in un terzo, Issime, esso rappresenta la metà, ma l'altra metà appartiene alla lingua francese, che nella Valdosta è, come vedremo, diffusissima. La provincia di Novara ha sette comuni in cui il vallese predomina o è addirittura esclusivo; quattro sono nel circondario di Domodossola (Agaro, Formazza, Macugnaga e Salecchio), gli altri tre in quello di Varallo Sesia (Alagna, Rima e Rimella). In totale le famiglie parlanti il tedesco-vallese sono circa 1150.

I gruppi che parlano il tedesco-bavarese sono scaglionati in una mezza dozzina di comuni delle province orientali, sotto le Alpi Carniche. Nella provincia di Belluno e nel distretto di Auronzo, abbiamo Sappada con 271 famiglie su 298; in quella di Vicenza, oltre la piccola colonia di Arias, troviamo il dialetto bavarese dominante in metà della popolazione di Ronna; in quella di Udine, oltre alla forte colonia di Paluzza nel distretto di Tolmezzo, abbiamo il comune di Sauris (distr. di Ampezzo) in cui l'idioma tedesco è esclusivo.

In totale, le famiglie che parlano un dialetto affine al bavarese sommano a circa 1200; e così, le famiglie che usano i due dialetti tedeschi sono complessivamente poco più di 2300.

Gli Slavi.

Come i tedeschi, anche gli slavi vanno distinti in due gruppi: quello che parla lo sloveno e quello che parla il serbo. Il primo gruppo ha per sede il Friuli; il secondo si trova localizzato - chi lo crederebbe? - nel Molise!

Non sono, del resto, che due comuni del circondario di Larino, nella provincia di Campobasso: Acquaviva Collecroce e S. Felice Slavo. Tutti o quasi tutti però usano un dialetto serbo. Infatti nel primo paese lo parlano 506 famiglie su 519, e nel secondo 563 su 617.

Lo sloveno è largamente usato, come dicemmo, nel Friuli. Il distretto di Cividale conta quattro comuni - Attimis, Faedis, Prepotto e Torreano - in cui esso è parlato da circa la metà della popolazione. Così dicasi del comune di Montenars, nel distretto di Gemona. In quelli di Lusevera e di Platischis, nel distretto di Tarcento, la popolazione parla quasi in totalità lo sloveno. Dove però qualsiasi altro dialetto ha ceduto il posto a quest'ultimo è nei comuni di Resia, Drenchia, Grimacco, Rodda, S. Leonardo, Savogna, Stregna, Tarcetta e S. Pietro al Natisone: tutti parlano esclusivamente lo sloveno.

In complesso, i due dialetti slavi (sloveno e serbo) sono usati in Italia da circa 6800 famiglie.

I Francesi.

Altrettanto numeroso dell'albanese è il gruppo che, in Italia, parla costantemente dialetti d'origine francese. Anche esso si aggira infatti attorno alle 20.000 famiglie.

Naturalmente è nelle regioni alpine del Piemonte che dobbiamo cercare le sedi. Nel circondario di Pinerolo (che ospitò gran parte dei profughi Valdesi) una diecina e più di comuni parlano per metà un dialetto francese; nei comuni di San Martino e di Praly esso domina esclusivo. E' pure di dominio totale o quasi in un'altra diecina di comuni del circondario di Susa, i cui nomi del resto fanno pensare a qualche lembo di un dipartimento francese: Beaulard, Bousson, Champlas-du-Col, Fenils, Salbertrand, Thures, Sauze d'Oulx...

Ma è sopratutto la regione valdostana quella in cui l'idioma francese ha la maggiore prevalenza. Interi comuni non parlano e non scrivono che in quella lingua: ad es., Brusson, i due Challant, Champorcher, Chamois, Courmayeur, Fénis, Issogne, La-Salle, La-Thiule, Montjovet, Prée Saint Didiery, Saint Vincent, Valsaravanche, Valtournanche, ecc. ecc. Se nelle scuole vi si insegna anche l'italiano, in chiesa non si usa però che il francese; e in francese sono naturalmente i giornali locali e le stesse intestazioni degli edifici pubblici.

A voler essere scrupolosi, mancherebbe, a completare il mosaico delle razze e delle lingue straniere in Italia, un cenno al dialetto catalano: ma non è usato che in un comune della Sardegna, ad Alghero in provincia di Sassari, dove esso però costituisce l'idioma di pressochè tutta la popolazione (2109 famiglie su 2317).

Gamma.

★

Galvanometro estetico

C'è qualcuno che preferisca i romanzi d'appendice alla prosa del D'Annunzio, ma si guarda bene dal confessarlo? C'è qualcuno che si diverte all'operetta e dorme durante l'incantesimo del venerdì santo, ma si offenderebbe se altri mettesse in dubbio la sincerità del suo entusiasmo wagneriano? Attenti costoro; il galvanometro vuol far la festa a tutte le ipocrisie del sentimento artistico. S'è assodato che la resistenza dell'epidermide umana alla corrente elettrica diminuisce in proporzione inversa con la commozione estetica; la piccola sfera pettegola del misuratore minaccia di demolire le bugie convenzionali meglio architettate. Bello, grazioso, magnifico, sublime, diventeranno quindi parole prive di senso. Si dirà con maggiore esattezza 20.000 ohms, 10.000 ohms, 5000 ohms. La critica, finalmente, troverà la formula aritmetica cercata affannosamente in altri tempi. Come si classificano i cavalli da corsa secondo il tempo impiegato a percorrere il miglio, si classificheranno poeti, pittori, musicisti secondo la diminuzione raggiunta dalla resistenza. I successi non potranno più essere artificiali. Il critico illustre non avrà nemmeno bisogno di andare a teatro; basterà mandare un «reporter» o un usciere a leggere le indicazioni del galvanometro esposto nel «foyer» e raccogliente i fili roditori sparsi nelle gallerie, tra i palchi e in platea. La cronaca si ridurrà a una cifra.

Gli autori permalosi potranno pigliarsela coll'elettricità o coll'elettrotecnica, ma dovranno lasciar in pace i giudici d'arte, a cui sarà concesso di godere di una inspirata tranquillità.

Peccato che la nuova scoperta non eliminerà giustappunto che quelle bugie del gusto, che non facevano male a nessuno ed erano spesso dettate dalla pietà. Finchè il falso è nell'arte, transeat; è più amara e pericolosa la falsificazione nella vita. Sarebbe stato più utile inventare un apparecchio per sbugiardare le fallaci promesse d'amore o le frottole ingannevoli della politica. Ma l'uomo, quando scopre qualche cosa, troppo spesso e troppo tardi si accorge che proprio quella non importava di scoprire. Sicchè, d'ora innanzi, non sarà lecito mentire discorrendo di quadri e di poesie; ma si potrà mentire in tutto il resto, senza paura di correnti e di sfere.

★

Note pratiche di legislazione e giurisprudenza

In base ad un'ordinanza a par. 14 del 5 maggio u. s., nel commercio delle pietre preziose e delle perle genuine, venne ammesso il «carato metrico» quale designazione della massa di 20 centigrammi (200 milligrammi) e si rimette all'ordinanza via d'ordinanza di stabilire i multipli e le sottodivisioni del carato metrico, nonchè le forme dei pesi indicanti i singoli valori. L'ordinanza entra in vigore col 1. di luglio 1914.

Contemporaneamente è pubblicata l'ordinanza del 7 maggio 1914, emanata dal ministero per lavori pubblici di concerto con i ministeri dell'interno, delle finanze e del commercio e con la quale si danno le norme concernenti l'esame di saggio e la verificazione dei pesi per carato metrico. Anche queste norme entrano in vigore il 1. di luglio p. v.

Già nella IV conferenza generale per pesi e misure tenuta nel 1907 a Parigi e nella quale erano rappresentati da delegati gli Stati appartenenti alla convenzione internazionale del 1875, quindi anche la Monarchia austro-ungarica, s'era rilevato da molte parti che nei vari Stati veniva bensì usato il carato quale unità di misura per la determinazione del peso di gioielli, ma che il valore-peso del carato era molto diverso nei singoli Stati.

Questa mancanza di una determinazione uniforme del peso di pietre preziose e perle genuine era di grande ostacolo nel commercio internazionale e la suddetta conferenza generale raccomandava quindi agli Stati facenti parte della convenzione d'introdurre per il commercio di gioielli un «carato metrico» del valore-peso di 200 milligrammi.

Durante gli anni successivi i più degli Stati della convenzione - il Belgio, la Danimarca, la Francia, l'Italia, la Norvegia, i Paesi Bassi, la Rumenia, la Svizzera, la Spagna ed altri - già realmente adottarono il carato metrico per il commercio delle pietre preziose. Anche in Germania fu ammessa la designazione di carato metrico per una unità di misura di 200 milligrammi.

Anche per l'Austria l'ammissione del carato metrico era quindi di grande interesse per il commercio dei gioielli; per l'ammissione insistettero non solo le Camere di commercio e d'industria e gli altri consorzi e federazioni d'interessati, ma anche la commissione normale di saggio. Il 29 dicembre dell'anno scorso il Governo presentava perciò in proposito un disegno di legge alla Camera dei deputati.

Ora la questione s'era rosa urgente per il fatto che con ordinanza del Governo ungherese, entrante in vigore al 1. di luglio a. c., il carato metrico viene introdotto anche in Ungheria. Ove nel termine stesso non fossero entrate in vigore anche in Austria disposizioni correlative sul carato metrico, sarebbero stati inevitabili gli ostacoli nel commercio dei gioielli con l'Ungheria e gli altri paesi nei quali esso è stato già introdotto od ammesso.

★

Una recente decisione della S. C. stabilisce che un **agente di società d'assicurazioni** la cui rimunerazione consiste in una provvigione commisurata in percenti sui premi incassati si considera in rapporto di servizio, anche se contemporaneamente lavora per più società.

★ Il capocomune (podestà) - dice un'altra decisione suprema - non è in linea generale nè obbligato nè autorizzato a dare **informazioni scritte sulla solvibilità** di una persona. Qualora però in un caso specifico egli abbia questo diritto, la falsificazione di tale dichiarazione deve venir considerata come falsificazione di documento pubblico.

★ Anche le **Camere notarili**, come le altre corporazioni che hanno le loro radici nel diritto pubblico e sono dotate di funzioni ufficiali, sono soggette - come conferma un giudicato supremo - all'equivalente di competenza.

IL SOLE IMMAGAZZINATO

Sicuro: si può immagazzinare il sole o, a meglio dire, il calore solare adoperandolo come produttore di forza motrice!

Dove giungerà ancora l'ingegno umano? E quali rivelazioni ci riserva la indagine scientifica sulla parte che il sole tiene nei destini dell'umanità? Abbiamo già esposta, un paio di settimane fa, la constatazione rigidamente scientifica, che non v'è, quasi, essere vivente sulla faccia della terra, che non debba la sua esistenza all'energia solare. Ora rileviamo che l'uomo, che già è tributario del sole per il proprio nutrimento, cerca di esserlo anche per la forza motrice che gli abbisogna per le sue imprese industriali ed agricole, e per i suoi mezzi di comunicazione. Veramente la scoperta non è nuova, ma è nuova l'applicazione che se ne vuol fare.

E' di alcuni anni fa l'idea di raccogliere, mediante un apparato assorbente, il calore solare, per adoperarlo per il riscaldamento di caldaie destinate a mettere in azione i meccanismi di pompe, di motori, di altri generatori di energia. Gli esperimenti fattisi in America con questi collettori di calore solare avevano mostrata la loro praticità; ma è stato in Egitto che si è tentata l'applicazione del nuovo metodo per un sistema di irrigazione. Fu lord Kitchener ad incoraggiare ingegneri inglesi a tentarla. A Meadi, sobborgo del Cairo, fu piantata una stazione collettrice di calore solare. Si tratta di un sistema di caldaie comuni esposte al sole, con una superficie di 1200 metri quadrati. L'acqua contenuta nelle caldaie vaporizza con la intensità media di 530 chilogrammi all'ora; e il vapore giunge al motore ad una pressione di circa chilogr. 1.10 al centimetro quadrato. I giornali inglesi che danno queste informazioni aggiungono che le condizioni atmosferiche dell'anno passato hanno favorito grandemente il funzionamento dell'apparecchio, concorrendo al suo eccellente risultato: il tempo fu sempre secco e caldo, condizioni indispensabili perchè i collettori di calore solare funzionino con notevole rendimento. La temperatura media dell'aria fu di 35 centigradi all'ombra, la umidità dell'aria fu in media del 35%. La vaporizzazione dell'acqua contenuta nelle caldaie esposte al sole segnò la massima intensità il 22 agosto 1912: raggiunse cioè i 654 chilogrammi all'ora. Se si tiene calcolo di questa capacità di vaporizzazione ragguagliata ai 1200 metri quadrati di superficie di riscaldamento disponibile, si comprende che il suo «maximum» è di grammi 545 d'acqua al metro quadrato e all'ora.

Dati questi elementi d'energia forniti dall'apparecchio, quale fu il suo prodotto? La macchina a vapore - spiegano i giornali inglesi - è adattata specialmente per funzionare alla bassa pressione alla quale le giunge il vapore dalle superfici d'evaporazione; essa consuma 13 chilogr. di vapore per ogni Kilowatt-ora effettivo, per cui può dare, in certi momenti, una forza equivalente a 73 Kilowatts, ossia a 99 cavalli.

★

Lord Kitchener, che seguì con grande interesse l'esperimento, ha domandato agli ingegneri una relazione minuziosa su questa nuova forma di sfruttamento del sole, sembrandogli possibile che tali impianti, fatti su più larga base, possano risolvere agevolmente in Africa, il problema della forza motrice. E gli ingegneri non solo ammisero tale soluzione come possibile, ma giunsero al punto di ritenere che il nuovo metodo sia applicabile in grande per ottenere dal sole «tutta l'energia oggi adoperata nei vari paesi»! Per gli ingegneri interrogati «l'energia motrice può essere sicuramente domandata al sole e concorrere vantaggiosamente - nei paesi caldi - contro quella procurata finora dalla combustione del carbone». Anzi per questi ingegneri l'avvenire imporrà indubbiamente alla società di adottare il nuovo metodo. Essi dicono: L'energia totale prodotta dalla combustione del carbone è in questi ultimi anni di circa 270 milioni di cavalli-vapore, in tutto il mondo; questa energia costa enormemente in denaro e vite umane, senza contare che i giacimenti di carbone esistenti nel mondo non sono inesauribili. Invece un semplice impianto di collettori solari, come quello del Cairo, coprente soltanto 1200 metri quadrati, non costa che 7000 dollari e rende, senza spesa di combustibile (il sole lo si ha gratis), in media 50 cavalli-vapore durante dieci ore del giorno. Se si trasporta questo impianto nel mezzo del deserto di Sahara, un semplice calcolo dimostra che basterà ch'esso presenti al sole una superficie collettrice di calore di 20.250 miglia quadrate (il Sahara ha una superficie di 3 milioni 500.000 miglia quadrate, per cui 20.250 miglia è un'estensione minima, un quadrato di 143 miglia di lato), per ottenere costantemente, perpetuamente, i 270 milioni di cavalli-vapore che costituiscono il consumo mondiale d'energia ottenuta dalla combustione del carbone.

Gli ingegneri progettanti naturalmente non nascondono che l'impianto occorrente per produrre su un punto del deserto di Sahara l'energia ora prodotta in tutto il mondo dalla combustione del carbone, sarebbe molto caro; ma aggiungono che si tratterebbe d'una spesa unica, che una volta fatta darebbe gratuitamente al mondo intero l'energia motrice di cui ha bisogno.

Questa cifra? 98 bilioni e mezzo di dollari! E nella spesa non è compreso l'impianto per la trasmissione dell'energia da questa mostruosa centrale solare alle più lontane contrade del globo; ma i progettanti dicono che si potrà farla senza fili....

★

Dunque musica dell'avvenire. Però frattanto della possibilità dimostrata di adoperare il calore solare come generatore di energia già si pensa da ingegneri francesi, per una applicazione pratica nelle future linee ferroviarie transafricane e da industriali agricoli in cerca delle acque del sottosuolo algerino, per procurarsi gratis la forza necessaria per sollevar l'acqua necessaria per ridar vita al deserto!

Reclami, desideri e proposte del pubblico. Richiamiamo l'attenzione dell'autorità portuale sulle condizioni dei vaporini che durante l'estate fanno il servizio fra la città e gli stabilimenti balneari nel nostro golfo e sulle manchevoli precauzioni nell'esercizio degli stessi. Riteniamo che catastrofi come quella che si ebbe a deplorare non molto tempo fa a Venezia dovrebbero far pensare, e seriamente, a chi di dovere, alle terribili responsabilità cui si può andare incontro trascurando quelle precauzioni che sono indispensabili.

E' noto che i menzionati vaporini sono di solito vecchi scafi con macchinari deficienti come lo prova il fatto che più volte ebbero ad arrestarsi a mezza via. Il personale di bordo non è sempre quale dovrebbe essere e non vi è un limite nell'imbarcar passeggeri - anzi in ciò forse consiste il maggior pericolo, al quale crediamo non dovrebbe essere difficile il porre un riparo, adottando il sistema di vendere in apposito bigoncio il numero di biglietti ammissibile per ogni viaggio, e non uno di più, e chi non potesse esibire il biglietto di passaggio non potrebbe imbarcarsi.

★ In mezzo alla carreggiata della galleria di Montuzza vi sono addirittura delle fosse profonde circa 20-25 centimetri, molto pericolose al transito dei veicoli, e specialmente alle automobili. Già due tassametri infatti hanno spezzato le molle in seguito agli urti incontrati in questi avvallamenti improvvisi del manto stradale, e s'intende con quanto pericolo del conduttore e dei passeggeri.

A Roma, per esempio, il pavimento della galleria sotto Montecitorio è di cubetti di legno duro. Sarebbe stato forse più opportuno anche a Trieste far altrettanto, forse sacrificando il rivestimento, che, con la nostra pietra calcare, si poteva pur ricavare un effetto pari, se non più monumentale.

Ora che è fatto, almeno si conservi in modo di non causare disgrazie, incaricando qualche stradino all'appianamento di queste fosse.

Anche l'illuminazione di giorno è scarsa e specialmente i guidatori di veicoli che entrano con una certa rapidità dalla luce del sole in quella fioca della galleria non distinguono spesso oggetti che ingombrano la strada.

★ La Polizia dovrebbe più generosamente distribuire i suoi funzionari per sorvegliare certi individui che commettono atti immorali per vie frequentate ma mal vigilate come la via Massimiliana, via Franca sino via Murat. Signorine e ragazzi, costretti a passare per tali vie, rincasano intimoriti, nauseati e scandolezzati.

★ La Polizia farebbe cosa più che buona se mandasse qualche funzionario a sorvegliare le vie Remota ed Hermet, ove in pieno giorno s'aggirano loschi individui che con atti osceni mettano il terrore a bimbe e signorine.

★ La via Giorgio Vasari, polverosa quanto poche altre, non viene mai inaffiata. Perchè?

Ogni giorno una. Allo Skating.

Una elegante signora pattinatrice scivola con eleganza e traccia sul terreno, girando, la prima lettera del suo nome.

— Papà, che fa la signora?

— Lo vedi, scrive una lettera.

Dopo un po' la pattinatrice perde l'equilibrio e piomba a... sedere.

— Papà, che cosa fa la signora?

— Lo vedi, mette il sigillo.

Composto nella tip. della Società dei Tipografi.
Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Baciehi - Trieste.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - O -

AMMINISTRAZIONE stabili viene assunta da pratico amministratore, occupato impresa costruzioni. Gentili offerte «Villino» al Piccolo. 6428 C

ASSISTENTE edile, lunga pratica studio e fabbrica cerca posto; miti pretese. Offerte «Assistente» Piccolo. 10741 C

CORRISPONDENTE tedesco, francese, stenografo cerca posto stabile. Scrivere «Coscienzioso» Piccolo. 6317 C

SIGNORINA attempata, pratica lavori, direzione casa, ottime referenze, cerca occupazione presso signore, signora o piccola famiglia in cambio eventualmente alloggio e vitto. Offerte sub «Serietà» al Piccolo. 10569 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

DATTILOGRAFA o dattilografo tedesco, conoscente stenografia Gabelsberger e lingua italiana cercasi per Klagenfurt. Offerte a Heinrich Wagner, Trieste. 10780 D

GIOVANE, conosca bene la lingua tedesca, cercasi quale agente-venditore. Verrà preferito chi conosce inglese o francese. Offerte sub «Pronta entrata» al Piccolo. 6385 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

STANZA elegantemente ammobiliata affitta persona sola a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 6471 E

STANZA ingresso libero, introduzione di gas, affittasi uso scrittoio. Via Barriera 28, I. 10742 E

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

CONTABILITA'-tenitura libri: lezioni pratiche. Studio piazza Goldoni 11, primo, telefono 1944. 10941 G

CONVERSAZIONE toscana, guida al comporre, storia della letteratura, Giuseppina Brill, Via Gatteri 11, quarto. 5173 G

MILLE corone per Curtius XXVII, § 1-159: latino, greco, sanscrito (testo latino) - lavoro da V. classe ginnasiale. - Concorrenti presentarsi fino 31. V. - Costantino Reyer - Castagna maestro di ginnastica di grado inferiore patentato Torino 1861. Valdirivo 30, ore 12-13. 6315 G

VIOLINO insegnasi: Corso 13. Iscrizioni ed informazioni giornalmente 10-11. 10920 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI 4 camere, 2 camerini, cucina affittansi agosto. Via Barriera 33. 10852 L

APPARTAMENTI 3 e 4 camere, bagno, camerino, cucina affittansi agosto. Via Remota 19 A (casa ing. Miani), massimo comfort, riscaldamento centrale. Informazioni via Zonta 7. 10843 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, bagno, cucina corone 660, acqua, gas, doghe affittasi prontamente. Via Pasquale Revoltella 465, dieci minuti distante Piazza Barriera. 10777 L

APPARTAMENTI da 1-4 stanze, affittansi prontamente. Rivolgersi: Piazza vecchia 4. 9829 L

APPARTAMENTI 2-3 stanze, massimo comfort affittansi. Trevisan, Raffineria 11. 10690 L

APPARTAMENTO soleggiato, 3 camere davanti, camerino, dispensa cucina comfort moderno affittasi 24 agosto. Parini 9. Rivolgersi: Amministrazione Parini 9. 10917 L

APPARTAMENTI, ville, magazzini, esercizi, bottega con cucina per calzoleria, sartoria od altri, cor. 22 mensili affittansi. Via Nuova 47. 10972 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Petronio N. 7. 11032 L

APPARTAMENTI due camere, camerino, cucina affittansi per agosto, via Galileo 1. 11031 L

APPARTAMENTO elegante, due stanze grandi, stanzetta, cucina, closet, doghe, bella vista, appigionasi prontamente, cor. 720, Alfieri 11, III telefonare 255, IV. 8042 L

BOTTEGHE, retrobotteghe, magazzini appigionansi prontamente, prezzi miti. Alighieri 24, Sette fontane. 9643 L

FONDO grande, appigionasi Cologna 18-20; fabbricati, vaste scuderie, propria acqua, adatto qualsiasi industria. Telefonare 255-IV. 9644 L

LOCALI adatti negozi, spaccio vini affittansi prontamente. Via Petronio 7. 11035 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 6287 L

MAGAZZINO interno, con gas, acqua, subaffittaso vicinanze Piazza Borsa. Indirizzo Piccolo. 6313 L

STANZE 1-4, camerino, cucina, affittansi. Amministrazione: Caccia 8, ore 3-5. 11030 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti)
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

AUTOMOBILI 25 per 16 HP, di fabbriche mondiali, funzionamento perfetto, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 6405 M

BICICLETTA (corsa) nonchè una viaggio vendonsi. Poste 14, 1, destra.

MOTOCICLETTA usata, leggera, perfettissima comperasi. Indirizzo Piccolo. 6268 M

MOTOSCAFO portata quaranta persone vendesi prezzo occasione. G. Pader. Capodistria. 9817 M

PRESSA da copialettere, 2 piumini vendonsi Paduina 5, Mainardi. 5760 M

STANZA da pranzo, nuova, moderna, con marmi e cristalli; canapè, ecc., vendesi a prezzo d'occasione. Via Boccaccio 17, terzo, porta 6, visitare dalle 10 alle 3 pom.

STANZA matrimoniale, splendida, tende, piano, biancheria, lampade gas, vendonsi urgentemente causa partenza. Geppa 12, porta 5.

STANZA matrimoniale, mogano, con sustemi, materassi, utensili lavamano, due macchine Singer originali, vendonsi. Barriera 4, II, porta 1.

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per prime ipoteche immobili città. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York.

CAPITALI disponibili per intavolazioni, territorio. Accettansi mediatori. Via Nuova N. 47.

PISTORIA con mobili ed utensili di lavoro affittasi prontamente. Via Cristoforo Colombo lieri N. 110.

100.000 corone cercansi, I rango, eventualmente 80.000, tasso convenirsi. Indirizzo Piccolo.

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLA splendida vendesi, saldo 5000; casetta saldo 3000, città. Via Nuova 47.

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AMMOBILIAMENTI convenientissimi, trecandosi palazzo Salem, Giovanni Zanchi «Solitudine» Acquedotto 33.

BILANCIAIO ripara bilancie d'ogni specie; durante la riparazione dà in sostituzione bilancie fino a lavoro ultimato. Commerciale Bonazza.

CRESIMA: Etamine, crepè liscio, operato, batiste, grenadine voile, stoffe in seta, grande assortimento, vera convenienza. Primo Corso 3, Devescovi.

CAMERA matrimoniale, splendida, moderna, corone 340; macchina cucire, mare, metà prezzo, vendonsi vera occasione Acquedotto 53, pasticceria.

CRESIMA! Collane, catene, orologi oro, anelli, orecchini, brillanti, diamanti acquistati alle Pietà vendonsi: occasione. Via S. Nicolò angolo via Ponterosso.

DOLORI alle reni, al petto, sciatica, lombari, guarisce cerotto Capsiros. Farmacia Zanetti, via Nuova 41.

LASAGNE e Pastine Monopol garantite fresche, igieniche, nutritive, economiche, vendonsi soltanto nei migliori negozi; acquistandole alle imitazioni lusinghiere; chiedere pacchi originali anche di Gries.

LATTE genuino, pastorizzato, offre Nuova York, Donato Bramante 4.

MODISTA, Via Nuova 45, primo. Modelli Parigini, assortimento forme, guarnizioni, cappellini cresima. Prezzi bassissimi.

PERSONALE servizio per Hotels, trattorie, negozianti, privati, Trieste, fuori, offre Via Nuova 47.

PAGAMENTI rateali, settimanali-mensili, stoffe, pripolvere Alpagas, cortinaggi, stoffe, coperte, chi; copertori letto, ombrelli, ombrellini, Levi, via Antonio Caccia 6, I. Convenienza conosciuta.

STANZE da letto, moderne, bene lavorate, vendonsi sotto prezzo per mancanza spazio lavoratorio. Via Istituto 40.

STIVALI, scarpe uomo, forme americane, scarpe signora. Pagamenti rateali. Ditta Levi, via Antonio Caccia 6, primo.

VESTITI uomo, ragazzi. Costumi bambini. Pagamenti rateali. Ditta Levi, via Antonio Caccia 6, primo. Convenienza conosciuta.

VILLEGGIATURE ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERE ammobiliate affittansi per villeggiatura. Restaurant S. Giuseppe, Borst. S. Antonio.

MUGGIA! Appartamento 2 stanze, cucina, ammobiliato, affittasi stagione bagni. Informazioni: Gatteri 46, III, sinistra.

Il segreto del Dedalo

Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.

(20)

— Voglio, Lucia, che mi diciate ciò che v'impedisce di guarire. Ditemelo sinceramente - replicò a voce bassa e soave.

Ella fu presa da una grande commozione.

— Non ve lo posso dire, perchè non lo so neppure io - rispose singhiozzando - e nondimeno vorrei guarire per amore dei miei poveri genitori.

— Credete che io possa aiutarvi a guarire, Lucia? - continuò stringendole affettuosamente la mano.

— Come? - ella chiese con un filo di voce.

— Col custodirvi, amarvi e.... farvi mia moglie.

— Non scherzate, Karl! - ella disse pianissimo, tutta tremante. - Sapete pure che ciò non può essere!

— Ma se i vostri genitori acconsentiranno?

Egli parlava in tono commosso, sincero, che non ammetteva lo scherzo, nondimeno Lucia levò su di lui uno sguardo interrogatore.

— Oh, Karl! non vi burlate di me! Che vuol dire tutto questo?

Era pallido e tremava anch'egli, ma le sue parole erano ferme, serie, solenni, e continuò:

— Vuol dire, mia diletta, che sarai mia per sempre: mia moglie! I tuoi acconsentono alla nostra felicità e mi hanno pregato di renderti palese la loro volontà.

La fanciulla ebbe ancora un istante di dubbio; rabbrividì, come se la gioia stessa le recasse dolore, poi sospirò e appoggiò il capo su la sua spalla.

— Che cosa stavate osservando, Lucia? - egli le chiese dopo una breve pausa, facendo girare il braccialetto intorno al polso di lei.

— La mamma me lo regalò ieri per la strenna ed io pensavo che non lo avrei portato a lungo.

— Passeggiando sul «boulevard» anche io pensavo a cose tristi, ieri; e fra l'altro pensavo che non avrei mai potuto sperare di farvi un dono. Forse oggi è troppo tardi, per le strenne... Ebbene... - e così dicendo si tolse dal dito un anello di rara bellezza, uno splendido opale circondato di brillanti.

— Com'è bello! - esclamò la fanciulla vedendolo brillare al sole.

— Non ve lo regalo, Lucia - egli disse ponendoglielo al dito - ma ve lo affido fino a che non ne abbiate trovato un altro degno di voi. Questo anello fu dato a mio padre da un principe orientale, cui egli rese un grande servigio.

Dopo la morte di mio padre, quest'anello appartenne a mio fratello, e poi... venne dato a me.

Queste ultime parole furono pronunciate a voce bassa, e Lucia comprese quanto egli soffrisse alludendo a suo fratello. Gli prese la mano e gliela strinse con tenerezza.

— Per ora esso sarà il pegno della nostra fede, e voi lo conserverete, Lucia, serbandomi immutato il vostro cuore.

Quell'anello era lo stesso che brillava in dito a sir Adamo il giorno del processo, e quello stesso giorno, dopo la condanna, egli se l'era tolto e lo aveva dato a Karl, cui doveva appartenere da allora in poi. Karl Audinnian però non lo aveva portato mai, finchè suo fratello era vissuto.

IX.
Una gita a Foxwood.

Uscendo dal salotto, sir Karl trovò il colonnello e mistress Clewe, in sala da pranzo, che lo attendevano.

La signora gli stese la mano e gliela strinse affettuosamente.

— Sono contenta che tutto sia stato concluso - gli disse commossa - e sono certa che avrete cura di mia figlia, procurando di renderla felice.

— Con tutta la forza dell'animo mio! - esclamò Karl con espansione. - Come ringraziarvi abbastanza mistress Clewe?

Il rumore delle loro voci giunse fino al salottino posto in fondo al corridoio, l'uscio del quale era socchiuso. Una signorina in abito da viaggio vi fece capolino. Era miss. Blake giunta inaspettatamente dall'Inghilterra. Karl passò senza vederla e uscì sulla strada, e l'altra lo seguì con lo sguardo, mostrando in viso una grande espressione di meraviglia.

— Era il capitano Audinnian quello che è uscito ora? - chiese ella, entrando in sala da pranzo.

— Dirai: l'ex-capitano Audinnian, attualmente baronetto - gli rispose il colonnello.

— Già, già! Lo so, ma è così facile dimenticarsi dei titoli di data recente - replicò impazientita miss Teresa. - Avevo udito che egli si trovava a Parigi, ma non avrei immaginato di trovarlo in questa casa. Gli permettete di nuovo di farvi visita?

In così dire il colonnello se ne andò, lasciando sole le due donne.

Mistress Cleeve sorrideva maliziosamente. Teresa Blake la guardava attonita.

— Fidanzato di Lucia? - gridò - ma perchè?...

— Oh! bella! per farla sua moglie - disse mistress Cleeve.

Teresa allibì.

— Per farla sua moglie! - ripetè; e come parlando a sè stessa proseguì: — Moglie di sir Karl Audinnian! Ma è impossibile!

— Eppure è così, Teresa. Tutto fu stabilito oggi e Karl ebbe pochi momenti or sono, il suo primo colloquio di fidanzato con Lucia. Credo che se avessimo acconsentito prima a questo matrimonio, mia figlia non si sarebbe ammalata, e forse sarebbe morta se le nozze non fossero state permesse.

Miss Teresa Blake si chiuse nella sua camera per sfogare, non vista, la piena del suo immenso dolore. Procurava ella di calmarsi, di ragionare su quanto aveva udito, ma inutilmente! Le sfuggì un grido e scoppiò in un pianto dirotto.

Questo secondo colpo non fu meno crudele del primo. Ne rimase come stordita. Ella aveva nutrito la speranza che Karl, presto o tardi, sarebbe tornato a lei; il suo titolo, le sue ricchezze avevano acceso maggiormente le sue speranze, e si era abbandonata alla sua segreta passione, ai dolci sogni dell'avvenire, con una fiducia cieca. Ora era per lei impossibile il doversi persuadere che egli avrebbe sposata Lucia!

Fino allora ella se ne era stata a Winchester, ma a poco a poco quel luogo le era divenuto uggioso ed aveva deciso di raggiungere i Cleeve a Parigi, tanto più che aveva saputo dal capitano Lamprey che sir Karl Audinnian trovavasi pure colà. Senza avvertire del suo arrivo giunse ella in casa Cleeve all'improvviso, dove venne ricevuta con la consueta amabilità. Ma ora appena giunta, quando le era concessa la gioia di rivedere il suo Karl, veniva a scoprire che essa stava per perderlo per sempre!

Lo stato di miss Blake era veramente degno di compassione. Sino allora ella la era presa con Lucia e nell'interno del suo cuore aveva provato un sordo rancore verso la sua amica, ma adesso la sua collera si rivolse tutta contro Karl e, giustamente, ripeteva:

— Con qual diritto egli si permise di cercare Lucia a Parigi, quando gliel'aveano recisamente rifiutata?

Aspettò ella che le tracce del suo dolore fossero meno visibili, si vestì, si ravviò i capelli e uscì dalla camera per cercare mistress Cleeve.

La trovò accanto a suo marito, intenta a parlare con lui dell'avvenire e della felicità di Lucia.

— Questo matrimonio sarà per voi un'eterna vergogna - disse pacatamente Teresa - e per vostra figlia sarà una grande umiliazione!

— Non lo credo, Teresa - rispose il colonnello, meravigliato delle parole della giovane - poichè nessuno dotato di raziocinio ne può dire così, nelle circostanze attuali.

Continua

H. WOOD.